

Minuto per minuto le fasi degli assassinii

IL DRAMMA DI DALLAS

Da una settimana, in modo più o meno esplicito, tutta la stampa seria del mondo rimugina i suoi dubbi, i suoi sospetti, su questo o quel particolare della tragedia di Dallas. La versione della polizia è sotto accusa: essa viene smontata pezzo a pezzo. Poi si tenta di rimontare i pochi pezzi

che restano validi, mettendoli insieme con altri indizi più seri rintracciati da giornalisti o da cittadini volontari, per vedere di costruire ipotesi che abbiano un minimo di valore logico. In quest'opera, ognuno lavora per conto proprio: ma l'evidenza di certe contraddizioni e di alcuni parti-

colari più significativi di altri, fa sì che, in molti punti, queste ricostruzioni fatte a tavolino, nelle redazioni dei giornali, coincidano, a Parigi, a Roma, a Londra o a Mosca. Abbiamo riassunto gli indizi e le supposizioni in sei «momenti»: dall'ora che precedette l'attentato alle ricerche in corso

1) La trappola sta per scattare



Ritorniamo alla sala radio della sede centrale della polizia di Dallas, venerdì 22 novembre. Sono le 11, quando arriva il primo messaggio radio dall'emittente portuale degli agenti che seguono il corteo presidenziale: dice che «la folla all'aeroporto è calcolata in circa 2000 persone». Il messaggio aggiunge: «Tutto normale». Ed ecco, di seguito, gli altri messaggi: 11.28: l'aereo presidenziale è decollato da Fort Worth. - 11.37: l'aereo presidenziale è atterrato. Vi sono circa 2000 persone. Tempo bello. Folla considerevole nei quartieri vicini. - 11.48: la folla è molto fitta, ma è calma. - 11.50: lasciamo l'aeroporto. - 11.58: attraversiamo il quartiere dell'aeroporto e ci inoltriamo nella Mockingbird Lane. - 12.01: siamo allo incrocio di Lemmon e Inwood. Velocità da 18 a 22 km/h. - 12.04: passiamo sotto il ponte

di Cotton Belt. - 12.10: attraversiamo la Oaklawn Avenue. - 12.16: attraversiamo la Cedar Spring Street. - 12.19: siamo all'incrocio delle Main Street e Field Street. - 12.29: tutto è normale. Siamo in vista del triplo sottopassaggio. Dopo alcuni minuti di silenzio, un messaggio, ripetuto più volte: «Ospedale Parkland preparatevi. Ospedale Parkland preparatevi». Quindi Jesse Curry, capo della polizia di Dallas, è sentito gridare: «Andate allo ospedale. Fate sgombrare l'Industrial Boulevard. Ospedale Parkland preparatevi». Infine, la voce dello sceriffo Decker: ordine a tutti gli ufficiali e sergenti di polizia di convergere verso la «Texas School Book House» (l'edificio dal quale lo sceriffo già sapeva che erano stati sparati i colpi contro il presidente Kennedy).

4) Oswald nelle mani della polizia

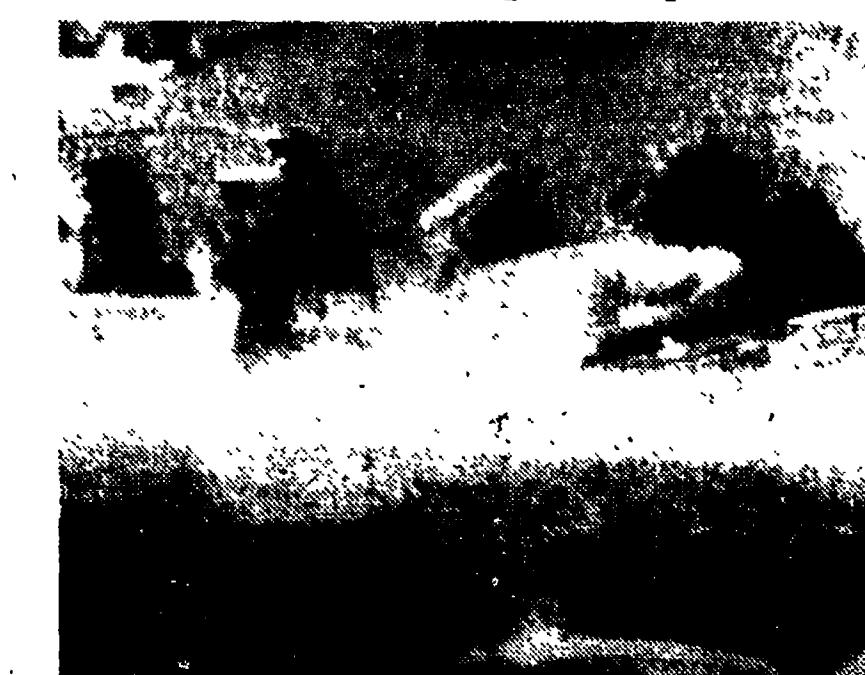


Si è detto che all'interno del cinema dove lo hanno arrestato, Oswald ha tentato di sparare sui poliziotti. Dalla testimonianza del gestore del locale, raccolta dai giornalisti, risulta invece che Oswald gridò: «Non faccio resistenza, non faccio resistenza». Temeva che qualcuno volesse ucciderlo sul posto?

È stato poi tenuto per due giorni, guardato a vista, nei locali del comando di polizia. Portato a tavola alla televisione, sentito da tutti, dopo lo arresto, Oswald avrebbe detto — secondo una agenzia francese — che gli inquirenti gli avevano contestato soltanto l'uccisione di Tippit. Aveva appreso soltanto dal giornalista che lo accusavano

anche dell'assassinio di Kennedy. La parte che gli era stata affidata nel complotto era dunque quella di preparare una maschera da attentatore e di sparare all'estero? In ogni modo, l'arresto aveva tutta l'aria di un contrattacco rispetto ai piani, che probabilmente avevano morto Oswald subito: accanto o al posto di Tippit?

2) 12 secondi per sparare



3) Chi era Tippit?



Dopo l'attentato, Oswald era al bar del magazzino. Un agente gli ha puntato addosso la rivoltella, ma il direttore ha garantito per lui. Oswald si è spaventato, è uscito, ha preso un autobus, poi ha preso un taxi, è andato a casa, è cambiato: si è messo una giacca. La precauzione di chi si dispone ad affrontare cambiamenti di temperatura. Poi si è diretto verso un punto, dove si trova l'abitazione di colui che lo ucciderà, due giorni dopo: Jack Ruby. Sono passati 45 minuti dall'attentato. Le agenzie di stampa hanno già diffuso la notizia che un agente del servizio segreto di Dallas, uno dei servizi di sicurezza (dunque anche in abiti civili) sono stati trovati uccisi a poca distanza dal luogo dell'attentato. Alle 13.15, Oswald si incontra con l'agente Tippit, solo su una macchina della polizia, dunque non in missione di pattugliamento. Confabulano come due amici. Tippit può aver detto: «L'amico non è venuto. Siamo soli». Pubblicare bene è stata l'aggiunta di un raro sarcasmo. Oswald fa due passi indietro e spara, uccidendo Tippit. Doveva essere uccisi tutti e due? O uno doveva uccidere l'altro?

Era infatti sostenuto che Oswald aveva cercato lavoro presso il deposito di libri (il 15 ottobre) soltanto perché tre settimane prima (il 26 settembre) era stata annunciata la visita di Kennedy nel Texas. In realtà, se l'informazione del giornale è vera, Oswald quando venne assunto non sapeva che Kennedy sarebbe passato sotto le finestre dell'edificio nel quale lavorava.

Per quanto riguarda la figura di Lee Oswald si è appreso oggi che all'età di 13 anni egli era stato sottoposto a un esame psichiatrico e riconosciuto «potenzialmente pericoloso» in quanto manifestava tendenze alla schizofrenia.

Il tribunale dei minori, tuttavia, rifiutò di mandarlo in un istituto di rieduzione.

L'annuncio dato ieri dalla *New York Herald Tribune* secondo cui il percorso che avrebbe seguito Kennedy a Dallas era stato deciso all'ultimo momento, ha fatto crollare un'altra ipotesi della polizia texana. Fino a ieri si era

conosciuto la ricerca del «terzo uomo» che gli era stata recapitata tre giorni fa o sono da un fotografo del Texas). Hagerty ha creduto di identificare tra un gruppo di persone schierate all'ingresso dell'edificio Lee Harvey Oswald. L'identificazione del personaggio — a

durante il servizio militare

e con il quale si sarebbe incontrato al Greenwich Village nel 1962 al ritorno del

Telegramma di Johnson al governo italiano

Il Presidente degli Stati Uniti Lyndon B. Johnson ha inviato al Presidente del Consiglio un telegramma teleguidato nel quale dice: «Sono profondamente grato per il messaggio di cordoglio ricevuto in occasione della tragica morte di Kennedy».

E' mia intenzione — prosegue il telegramma — lavorare strettamente con il po-

polo italiano per il raggiun-

amento dei grandi mira-

ti con giustizia e libertà,

come egli fece quale Presiden-

presunto assassino di Kennedy nell'Unione Sovietica. Oggi sono stati forniti anche i dati segnatici di questo misterioso personaggio che qualcuno non esita a definire un capo dei gruppi razzisti newyorkesi. Egli viene descritto come un uomo eccentrico, di figura sottile, elegante, con capelli neri, due curiosi baffi a spazzola, alto circa un metro e ottanta. Esistono anche lui, egli si sarebbe vantato di appartenere ai «fucilieri della magnolia», un gruppo razzista clandestino del Mississippi. Negli ultimi tempi egli è scomparso dalla circolazione e la polizia non sarebbe ancora riuscita a conoscere il suo nascondiglio.

Un altro personaggio che

è sparito subito dopo l'assas-

sunio di Kennedy, è il fami-

lioso signor Bernard Weiz-

mann, l'uomo che pagò l'in-

carica pubblicitaria appar-

sa la mattina del delitto sul

Ruby sostiene di non ricor-

5) Era un gioco tappargli la bocca



6) «Ricercato per tradimento»



WANTED

TREASON

THIS MAN is wanted for treason against the United States. He is betraying the Constitution which he swore to uphold. He is turning the sovereignty of the U.S. over to the communists controlled United Nations. He is betraying our freedom. He is a traitor.

3. He has been in London for treason against the United States.

4. He has given information to the communists to help them in their revolution.

5. He has illegally invaded a sovereign State with United Nations.

6. He has been in Moscow for treason against the United States.

7. He has been in London for treason against the United States.

8. He has been in Moscow for treason against the United States.

9. He has been in Moscow for treason against the United States.

10. He has been in Moscow for treason against the United States.

11. He has been in Moscow for treason against the United States.

12. He has been in Moscow for treason against the United States.

13. He has been in Moscow for treason against the United States.

14. He has been in Moscow for treason against the United States.

15. He has been in Moscow for treason against the United States.

16. He has been in Moscow for treason against the United States.

17. He has been in Moscow for treason against the United States.

18. He has been in Moscow for treason against the United States.

19. He has been in Moscow for treason against the United States.

20. He has been in Moscow for treason against the United States.

21. He has been in Moscow for treason against the United States.

22. He has been in Moscow for treason against the United States.

23. He has been in Moscow for treason against the United States.

24. He has been in Moscow for treason against the United States.

25. He has been in Moscow for treason against the United States.

26. He has been in Moscow for treason against the United States.

27. He has been in Moscow for treason against the United States.

28. He has been in Moscow for treason against the United States.

29. He has been in Moscow for treason against the United States.

30. He has been in Moscow for treason against the United States.

31. He has been in Moscow for treason against the United States.

32. He has been in Moscow for treason against the United States.

33. He has been in Moscow for treason against the United States.

34. He has been in Moscow for treason against the United States.

35. He has been in Moscow for treason against the United States.

36. He has been in Moscow for treason against the United States.

37. He has been in Moscow for treason against the United States.

38. He has been in Moscow for treason against the United States.

39. He has been in Moscow for treason against the United States.

40. He has been in Moscow for treason against the United States.

41. He has been in Moscow for treason against the United States.

42. He has been in Moscow for treason against the United States.

43. He has been in Moscow for treason against the United States.

44. He has been in Moscow for treason against the United States.

45. He has been in Moscow for treason against the United States.

46. He has been in Moscow for treason against the United States.

47. He has been in Moscow for treason against the United States.

48. He has been in Moscow for treason against the United States.

49. He has been in Moscow for treason against the United States.

50. He has been in Moscow for treason against the United States.

51. He has been in Moscow for treason against the United States.

52. He has been in Moscow for treason against the United States.

53. He has been in Moscow for treason against the United States.

54. He has been in Moscow for treason against the United States.

55. He has been in Moscow for treason against the United States.

56. He has been in Moscow for treason against the United States.

57. He has been in Moscow for treason against the United States.

58. He has been in Moscow for treason against the United States.

59. He has been in Moscow for treason against the United States.

60. He has been in Moscow for treason against the United States.

61. He has been in Moscow for treason against the United States.

62. He has been in Moscow for treason against the United States.

63. He has been in Moscow for treason against the United States.

64. He has been in Moscow for treason against the United States.

65. He has been in Moscow for treason against the United States.

66. He has been in Moscow for treason against the United States.

67. He has been in Moscow for treason against the United States.

68. He has been in Moscow for treason against the United States.

69. He has been in Moscow for treason against the United States.

70. He has been in Moscow for treason against the United States.

71. He has been in Moscow for treason against the United States.

72. He has been in Moscow for treason against the United States.

73. He has been in Moscow for treason against the United States.

74. He has been in Moscow for treason against the United States.

75. He has been in Moscow for treason against the United States.

76. He has been in Moscow for treason against the United States.

Finalmente case per Pietralata

piccola cronaca

Il giorno
Oggi, domenica 1, il sole sorge alle 7,41 e tramonta alle 16,10. Ossia tutta piena.

Cifre della città
Ieri sono nati 79 maschi e 71 femmine. Sono morti 31 maschi e 30 femmine. Sono nati 7 bambini di 7 anni. Sono stati celebrati 18 matrimoni. Temperature: minima 3, massima 13. Per oggi, il termometro dovrebbe avere una lieve diminuzione della temperatura.

Istituto Gramsci
Domani, alle 19,30, nella sede dell'Istituto Gramsci di via del Conservatorio 55, per il corso di "Politica e Storia del Risorgimento", si svolgerà la seconda lezione sul tema: "Il Concetto di Stato".

Celebrazione
Si sono svolte le celebrazioni del cinquantenario dell'ospedale di San Giovanni Battista della Plotà. Alla cerimonia erano presenti il Capo dello Stato e il ministro Jervolino e Amato, il consigliere delegato e rappresentante del consiglio provinciale.

Nel pomeriggio si è aperto il convegno "Politica e Storia: vita e vita dello spirito".

Latte
Da oggi, in tutte le latterie, verrà iniziata la vendita del latte pastorizzato e omogeneizzato in contenitori Tetrapak di un litro. Il latte proviene dal Centro del latte, che era attesa per il gennaio di quest'anno, non arriverà nessun altro latte. Il costo, infatti, resterà immutato: 89 lire al rivenditore e 110 al consumatore.

Assemblea a Cave
Stamane ha luogo a Cave, al cinema Renzi, un'assemblea politica e culturale, organizzata indetta dal PCI, PSI e PRI e dal Comitato cittadino per la difesa di Villa Clementi.

Culla
E' nato Fabio Grassi. Ai padri, compagno Marcello del Direttivo della Sezione di Porta San Giovanni e alla madre, signora Milde, è allegramente stato consegnato un cappellino, alle 10,30, con l'assistenza del prof. Renzo Sannarco; all'Ara Pacis di Augusto, dove è stata celebrata la messa, e della signora dell'Unità. Al neonato è augurato una lunga vita serena.

Musei
Oggi avranno luogo le seguenti visite gratuite a musei e gallerie: alle 10,30, alla Galleria delle ore 10,30, con l'assistenza del prof. Renzo Sannarco; all'Ara Pacis di Augusto, dove è stata celebrata la messa, alle 10,30, con l'assistenza dell'archeologo prof. Gatti e della dottorezza M. B. Bertoldi (l'apertura è alle 10,30, in via Alfonso, davanti al monumento e in piazza del Campidoglio).

Universitari

Mercoledì, nella sala azzurra di palazzo Margonelli, la direzione dell'Unità goliardica itinerante, con la conferenza "Il presario agli universitari", si troverà nel quadro di un nuovo sistema di diritto allo studio.

Farmacie

Acilia: largo G. da Montesacchio 11; **Bocca**: via Monti di Cava 2; **Capena**: via G. Pio 45; **Colli**: via S. Giovanni Laterano 119; **Centocelle**: via dei Castani, 23; **Centocelle**: viale Principe S. Stefano 58; **Esquilino**: via G. Berti, 77; **P. Vitt. Emanuele**, 63; **Esquilino**: via G. Lanza, 69; **Esquilino**: via S. Giovanni, 19; **Fiumicino**: via Torre Clemente, 122; **Flaminio**: via Pinturicchio, 10; **Gesù Bambino**: via Garbatella; **Monte-Polo-Cristoforo Colombo**: via L. Fincati, 14; **Vedano**: 34; **Via Accademia**: via L. C. 10; **Via Cristoforo Colombo**: 309; **Via Madonina**: via Pompei 11; **Monte Caffarella**: via E. De Mattei, 10; **Via Prenestina**: via F. Ferruccio, 10; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Verano**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta**: via Capo di Bove 10; **Via Prima Porta**: via Tuscolana 800; **Regola-Campitelli-Collina**: viazzetta Carlo 15; **Via Vittorio Emanuele**: 148; **Via Ardeatina**: via G. Neri, 10; **Via Salaria**: via S. Santiago 16; **Via Salaria**: 14; **Via Africana**: via L. Romolo 14; **Via Prati-Trionfale**: via S. Boni, 91; **Via Giulio Cesare**, 211; **Via della Rienza**, 13; **Via Cavour**: 10; **Via XX Settembre**: 13; **Via Cipro**: 42; **Via Prenestino-Labicano**: via A. da Giusso 23; **Via Prima Porta</**

A vent'anni dalla morte del giovane antifascista

GIAIME PINTOR

Un intellettuale d'avanguardia

Un eccezionale rigore ideale e morale impronta tutta la sua vita e tutta la sua opera culturale e politica

Oggi, 1. dicembre, sono vent'anni dalla morte di Giacomo Pintor, critico letterario, poeta e, negli ultimi giorni di vita, «guastatore». Ai tanti che lo conobbero basterà il ricordo. Anche a loro nome, se mai lo permettono, con la distanza di questi vent'anni, io parlerò di lui ai giovani lettori di questo giornale «intellettuale» e «operario», come egli avrebbe detto. Molti non hanno forse neppure udito questo nome, Giacomo Pintor. A molti è forse sfuggita, finora, anche la bella raccolta dei suoi scritti curata per Einaudi da Valentino Geratano. Non conoscono o non sono in grado di considerare quale valore abbiano avuto la presenza di questo giovane antifascista, così difficile da definire secondo gli schemi abituali. Le stesse «qualifiche» scritte di «l'intellettuale» contano poco di fronte a una personalità che carattere e circostanze di vita rendono un'eccezione.

Giacomo Pintor, nato nel 1919, morì nel 1943, a seguito dell'esplosione di una mina, mentre attraversava con alcuni compagni la zona del Volturino per recarsi nell'Italia occupata dai nazisti e unirsi ai partigiani del Lazio. Per dare la misura di un uomo, ventiquattro anni sono sempre pochi. Eppure, dagli scritti, la sua figura intellettuale appare capace di scelte e giudizi sicuri. Così, del resto, una sera del 1939, se non ricordo male, ci apparve la sua figura umana, quando lo conoscemmo, Paolo Manacorda, Mario Socrate, Alfonso ed io, in una saletta di Palazzo Braschi, dove i gruppi universitari fascisti, in previsione dei littoriali, organizzavano un convegno letterario.

I più recenti versi di Montale furono l'occasione di una scaracuccia che si svolse, però, in un'atmosfera arroventata sotto gli occhi di Goffredo Bellonci, chiamato da «moderatore». Il nostro gruppo, numericamente irrilevante, era sollecito verso la sinistra della sa. Anche se pronunciò con energie iniziali le posizioni di chi parlava per noi a favore del messaggio morale e delle innovazioni poetiche di Montale, cozzavano contro le risposte concitate e persino ricattatorie di chi, difensore di ufficio, difendeva la politica culturale del regime. Ma soprattutto esse rimbalzavano sul silenzio ovattato o intimidito, della maggioranza. Era un'azione di pattuglia in territorio con «popolazione indifferente o ostile». Si andava avanti così, quando dall'altra parte intervenne un giovane magro, già stempiato. Parlò con calma. Pintor aveva allora vent'anni, e di lontano ne mostrava trenta. Lo ascoltammo perplessi. Ad apertura di discorso, sviluppa argomenti presi un po' alla lontana. Risaltò a Pascoli, alle tradizioni poetiche italiane. Ma fulmineamente tornò al tema della serata. Partendo da premesse familiari agli studenti di allora, Pintor dimostrò che lo sviluppo della poesia italiana trovava una linea di continuità da Pascoli a Montale. Intervenne di nuovo Alfonso ribadendo le proprie posizioni, questa volta in consenso dei tre.

Il ricordo sottolinea compiutamente la figura di Pintor: la maturità precoce, la passione per la cultura, il coraggio ragionato che alcuni confrondevano con una forma di calcolo diplomatico, la fiducia illuministica nelle possibilità di convincere per cui tutti possono accedere anche alle più difficili verità intellettuali, una concezione assai simile all'umanesimo integrale di Gramsci, del quale allora s'ignorava tutto. Favorito anche dall'educazione familiare, egli aveva maturato dentro di sé una nozione del mondo ricavata dalle vicende del tempo. I fatti d'ogni giorno, quelle tragedie di quei giorni, la guerra in Etiopia, il riarro tedesco, lo Anschluss, la Spagna sconfitta, Monaco, le prime confuse notizie sui campi di sterminio, il manifesto razzista in Italia, venivano

sussistere soltanto se conserva la possibilità di aborlire a un certo punto per sacrificare tutto a un'unica esigenza rivoluzionaria. Questo punto di approdo di un esame di coscienza ininterrotto nello spazio di un'esistenza ventiquattr'ore, resta lucido e alto, anche nella denuncia dei propri limiti di fronte alla tirannia e alla crisi. L'atto eroico può essere considerato sublime. Ma non resta esemplare per se stesso.

Nel caso di Pintor esso coincide con la coscienza di un uomo il quale, ai giovani può ancora insegnare che un popolo portato alla rovina da una finita rivoluzione può essere salvato e riscattato soltanto da una vera rivoluzione».

Michele Rago



Giacomo Pintor a passeggio per Roma in una fotografia del 1939

Annuncio di «Novi Mir»

Quattro romanzi per l'anno nuovo

La rivista annuncia anche il sesto volume delle memorie di Ehrenburg — «Una coraggiosa ricerca che esplori aspetti nuovi della realtà»



Tvardovski



Nekrasov



Ehrenburg

La generazione più anziana, come Felidim Ehrenburg, Pasciuk, Tvardovski, allo stesso Tvardovski, troviamo infatti tutti i propositi e i poeti giovani o affermati in questi ultimi anni: Bondariev, Voinovici, Dudinzev, Kasakov, Nekrasov, Tendrikov, Solzhenitsyn, Jevtuschenko, Matveeva, Vinokurov, e altri.

In particolare, per l'anno prossimo, «Novi Mir» annuncia quattro romanzi: «Non spada, ma pace», di Bondariev, ambientato nell'Unione Sovietica degli anni tra il '52 e il '53, cioè al momento degli cambiamenti intervenuti nella vita della gente sovietica alla morte di Stalin; «La vita del soldato Ivan Cokin», di Voinovici, «Il soldato ignoto», di Dudinzev, che nonostante il titolo, racconta le vicende di un gruppo di biologi; «

L'esperienza belliana dell'autore delle «Notti romane» e la tematica di Giuseppe Gioachino Belli in un'opera critica di alto valore



Giorgio Vigolo

Giorgio Vigolo e il genio del Belli

— Ma nemmeno lei è romano!

— No, non si sente? — Certo Venturi — riprende — è stato uno dei primi sindaci di Roma capitale. Fu tra i difensori della Repubblica Romana, e più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

— Vigolo pare sia per raccontarci una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quel lì che riconoscono le parenti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in via Sistina e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che tornavano cantando dal teatro d'opera Gogol conobbe il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la fama del Belli passò i confini prima di rimbazare in Italia. Erano i tempi in cui Fanny Cerrito (quella stessa di cui parla Alfred de Musset) in una poesia sulle danze di Piscacane a Roma, no: scrivono Vigolo, con la prima domanda è la manifestazione di un dubbio:

— Ma lei, scusi: è o non è romano?

— Per parte di madre, sì — risponde Vigolo — ma per parte di padre sono veneto. Quando vado a Venezia, scrivono subito bene il mio cognome; ma qui a Roma, no: scrivono Vigolo, con la c.

Ma romano è. Ha sulla labbra l'accento dei romani. Il Belli s'indignò.

— Di fronte a uno spettacolo di quel genere — dice Vigolo — il Belli non risparmia i suoi strali satirici contro i fanatici. Allora non era come adesso, che si ricorda le lodi di tutta la satira non esiste più. Ma quelli che avevano staccato i canali dalla corrente della bellarria se la presero con lui. A questo punto, entrò in scena Pietro Venturi, che davanti all'Accademia Tiberina, lessse un'epistola in versi in difesa dell'amico poeta. Il Venturi — rivela da ultimo — era il mio anno-zio, cioè il fratello del mio nonno materno.

— Come ha fatto questo incontro?

— Studiando il Belli. A un tratto m'imbattei nel nome del Venturi. Venturi? mi chiesi. Non sarà mia il mio anno-zio? Infatti, era proprio lui.

— Ma, prima, c'era stato l'incontro con il Belli.

— Come fu — gli chiediamo — che le venne in mente di applicarsi allo studio del Belli?

— Si affonda di nuovo nel passato.

— Ero militare per la guerra del '15. Un commilitone ne recitava i versi a memoria. A poco a poco, me ne innamorai anche io. Sicché, quando fui mandato al fronte, finì che mi portai dietro un quaderno con i sonetti e gli appunti. E leggendo il Belli a italiani di tutte le regioni e anche a stranieri, a francesi e inglesi, ebbi la prima conferma di quanto piaceva e faceva impressione: della sua portata ultratradizionale. A guerra finita, cominciai a diffondere la mia ammirazione negli ambienti letterari, che allora quasi lo ignoravano o gli preferivano Pasquale Trilussa. Ma dovevano passare molti anni prima che uscisse la mia antologia.

— Quando usci?

— Nel 1930. Erano cinquecento sonetti. Eccoli lì, i due volumi.

— Si alza, li prende dallo scaffale, li apre, li soppone. In basso, in un altro scaffale, ci sono i tre volumi usciti nel '53: è la celebre «edizione Vigolo», quella che ormai fa testo.

— Quella — dice — cominciammo a prepararla nel '39. Ma poi venne la Seconda Guerra Mondiale e fu purtroppo richiamato di nuovo. Presi ancora una volta i miei quaderni e partii. Se vuoi la pace prepara il Belli, ma dicevo parafrasando il detto latino.

— Così si è fatta la storia

delle due edizioni belliane

curate da Giorgio Vigolo.

— E in questa nuova

opera — gli chiediamo — come è suddivisa la mate-

ri. — L'esperienza belliana dell'autore delle «Notti romane» e la tematica di Giuseppe Gioachino Belli in un'opera critica di alto valore

schede
I capi indiani

Piero Pieroni ha preparato un nuovo ottimo libro per la collana «Avventure nella storia», che egli dirige, del editore Vallecchi (Piero Pieroni, «I capi indiani», pp. 130, L. 3.800). Si tratta di una «strenna» natalizia, che, come già avvenne per es. con «Avventure italiane», avrà certo successo non solo fra i bambini, ma c'è da scommettere anche fra moltissimi genitori per i quali l'epoca dei «pionieri» ha ancora una risananza sentimentale. «La conquista del West e lo grande resistente degli indiani, la storia d'America, il «pionierismo» sono appunto gli americani sulla frontiera; dall'altro, lo Indiano — invece per noi il rimpianto di un modo di vivere contatto con la Natura, con la natura quotidiana, che è stata per noi un'idea del tutto nuovo — come dicevano appunto gli americani sulla frontiera: da un lato, lo Indiano — in bianco e nero, e con tavole a colori, da stampare, fotografie, disegni e pitture dell'epoca — si compone del settimo capitolo: «Per Custer, il popolo degli indiani, i capi erano Indiani». «Re Filippo, il sogno di Tecumseh», «L'ultima battaglia di Captain Jack», «La lunga marcia di Capo Giuseppe», «Nudezza dei Sioux Ogallala», «Canal Pazzo: la vittoria più grande», «Geronimo, l'indomabile».

Il libro di Piero Pieroni, appunto, ripropone ancora queste mille avventure, dal punto di vista degli indiani e del loro capi, che, per secoli, li guidarono nella lotta contro l'invasore. Esso è davvero un «lungo documentario» sull'intera epopea del West. Il volume è sostanzialmente illustrato, in bianco e nero e con tavole a colori, da stampare, fotografie, disegni e pitture dell'epoca — si compone del settimo capitolo: «Per Custer, il popolo degli indiani, i capi erano Indiani». «Re Filippo, il sogno di Tecumseh», «L'ultima battaglia di Captain Jack», «La lunga marcia di Capo Giuseppe», «Nudezza dei Sioux Ogallala», «Canal Pazzo: la vittoria più grande», «Geronimo, l'indomabile».

M. ro.

Il robot e il Minotauro

Roberto Vacca è l'autore di un libretto di «Un robot e il Minotauro». Milano, Rizzoli, L. 2.500. Protagonista è un giovane studioso romano, il quale compie una sensazionale scoperta: riesce a governare le attività automatiche di un robot. Il robot è un «robot» antico, di dimensioni ed estensione ridotte, con 50.000 orologi elementari a funzionare come circuiti di una calcolatrice elettronica. L'avvenimento è destinato a rivoluzionare la civiltà umana: i politici lo capiscono subito e si gettano tutti insieme alla caccia dell'inventore.

«Morale prima: ab la polizia! sempre voluta a sfruttare per le sue macchine finalità del desiderio, dei guadagni, battute umoristiche di scarsa lega, allusioni d'una ingenuità disarmante (il protagonista, metà uomo e metà macchina, si chiama Mino Dauro, i suoi genitori Teseo e Bianca Passtelli).

v. sp.

80 disegni di Grosz

Frugo tra le bozze del secondo volume e si ferma a una pagina dove è scritto un sonetto del «Minotauro». C'è una parola: deserto. E' il deserto intorno a Roma, lo stesso del Belli: si fanno miglia senza incontrare né un uomo, né un albero, né una casa, ma solo un barroccio assassinato vicino alla sua «barrozza», unico personaggio tragico, in quella scena vuota.

C'è un altro deserto — allora diciamo per una improvvisa associazione — quello della lettera di Wilhelm von Humboldt a Goethe. «Morale prima: ab la polizia! sempre voluta a sfruttare per le sue macchine finalità del desiderio, dei guadagni, battute umoristiche di scarsa lega, allusioni d'una ingenuità disarmante (il protagonista, metà uomo e metà macchina, si chiama Mino Dauro, i suoi genitori Teseo e Bianca Passtelli).

Sta per uscire la raccolta più completa e rappresentativa di opere di George Grosz: ottanta disegni in bianco e nero e quattro tavole a colori (lire 8.500). La pubblicheranno gli Editori Riuniti.

L'ARTE DELLA CINESERIA IMMAGINE DEL CATAI

di Hugh Honour

Il perché e il come gli artisti europei hanno guardato l'Oriente e hanno interpretato creando nuovi motivi decorativi nell'ambito dell'arredamento.

pp. XII-338, 100 ill. in nero e 4 a colori, rilegato in tela, con sopraccoperta, L. 6.000.

LE PORCELLANE ITALIANE

di Arthur Lane

Finalmente un volume che propone all'attenzione degli studiosi, degli amatori d'arte e dei collezionisti un aspetto importante dell'arte italiana per troppo tempo trascurato.

pp. 124, 201 illustrazioni, rilegato in tela con sopraccoperta, L. 5.000.



SANSONI

Ottavio Cecchi

IL PARTITO

Chi è il partito?
a in una casa col telefono?
reti i suoi pensieri, sconosciute le sue decisioni?
unque?
siamo il partito.
e voi, noi tutti.
nei tuoi abiti, compagno, e pensa nella tua testa.
abito è la sua casa, e dove tu sei stato attaccato
ombatte.

la strada per cui dovremo andare
andremo con te.
battere senza di noi la strada giusta:
noi qualunque strada è sbagliata.

ararti da noi!
iamo sbagliare e tu puoi avere ragione, tuttavia.
ararti da noi!
ia breve sia migliore di quella lunga nessuno lo

no la conosce
indicarcela, a che giova la sua saggezza?
io accanto a noi!
ararti da noi!
o solo ha due occhi,
o ha mille occhi.
o vede sette stati,
o solo vede una città.
o solo ha la sua ora
partito ha molte ore.
o solo può essere ammientato,
partito non può essere ammientato
esso è l'avanguardia delle masse
ce la sua lotta
etodi dei classici, prodotti
onoscenza 'del vero.'

Bertolt Brecht
Dalla « Linea di condotta » (G. Veronesi)

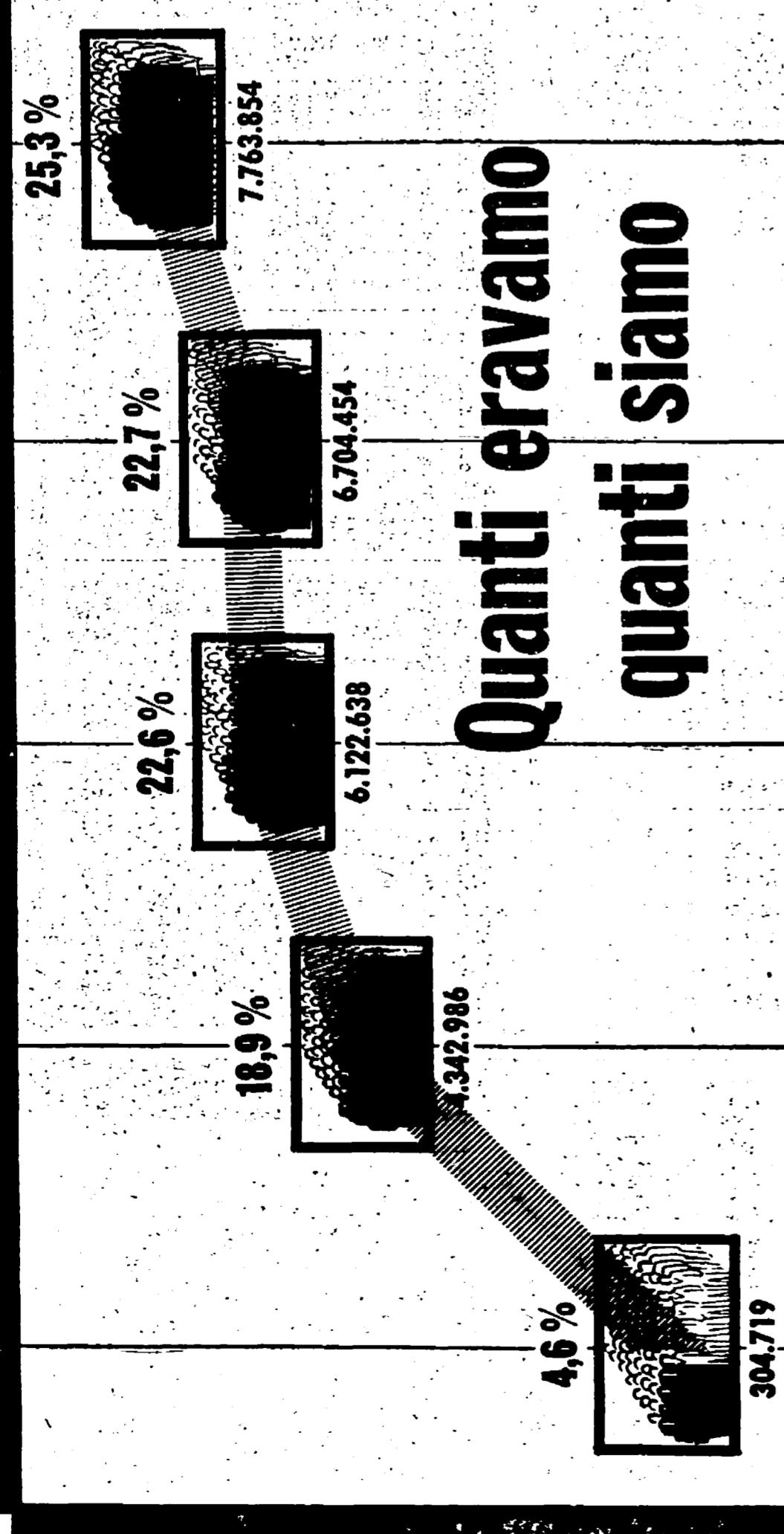
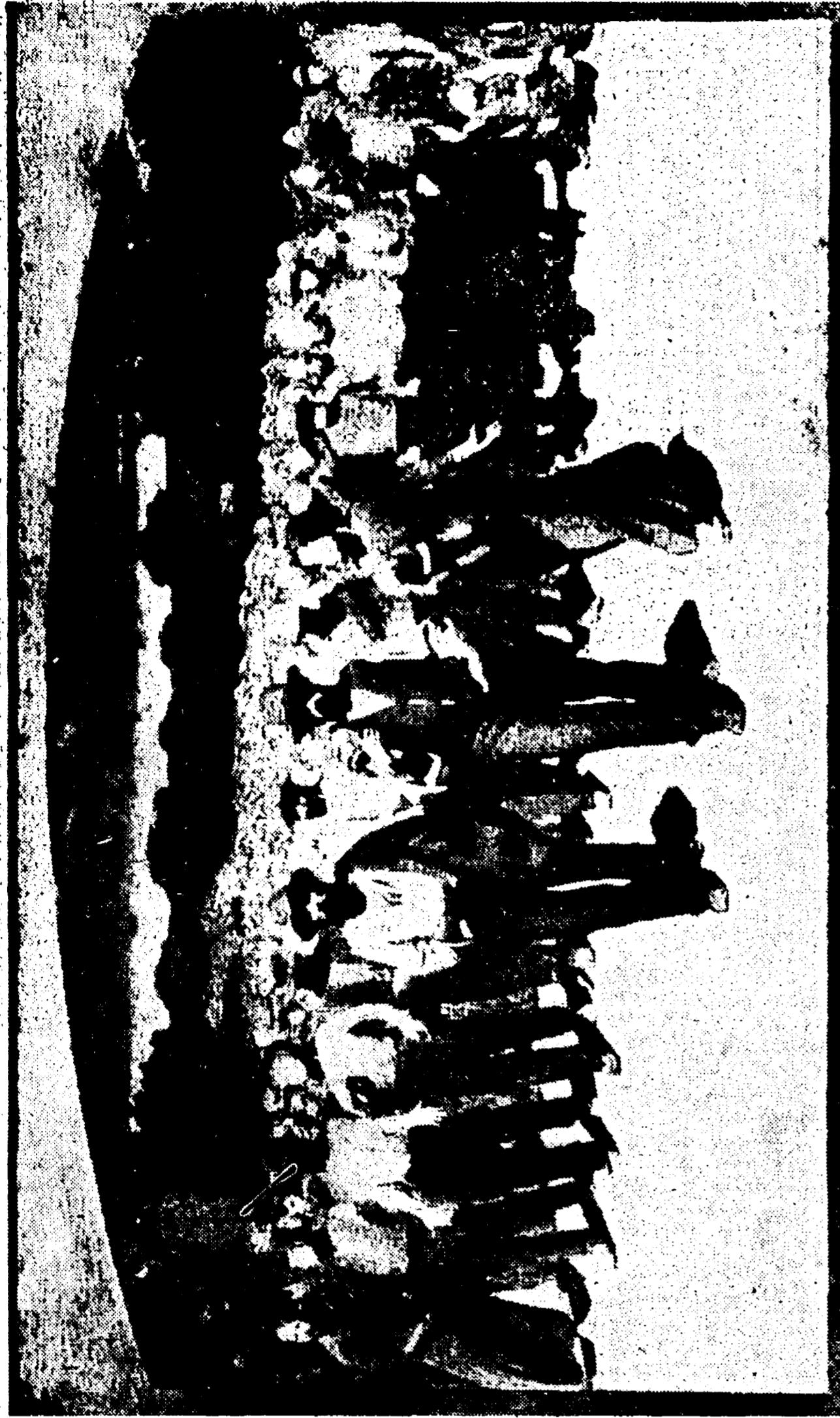
**Cammima
coi tempi**

**Vieni
con
noi**



Fernand Léger
« I costruttori »

DIVENNA CON UNISSIA



**Quanti eravamo
quanti siamo**

TOGLIATTI diceva, anni fa, che noi veniamo da lontano: il partito comunista affonda le sue radici nelle lotte che da un secolo, anche in Italia, la classe operaia conduce per la sua emancipazione, nelle prime speranze che l'ideale socialista suscita tra le masse degli sfruttati della città e della campagna, tra le forze più vive della cultura.

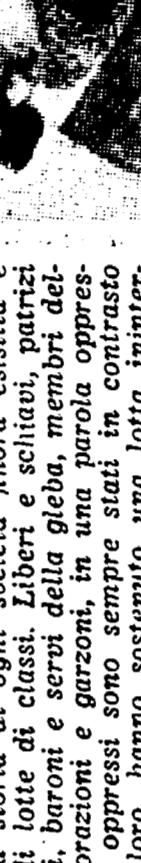
La liberazione del proletariato sarà opera sua, gli verrà dalla sua organizzazione in partito di classe: questa è la grande idea che sta alla base del marxismo e che faticosamente, attraverso i decenni della seconda metà dell'800, si fa luce tra i primi nuclei di lavoratori, i tessili, gli edili, i meccanici, i braccianti e i contadini poveri, che ispira i primi apostoli e martiri, che agita le coscienze più rivoluzionarie. C'è una data che apre un capitolo nuovo del movimento operaio italiano, che segna il passaggio dai sogni anarchici e dall'associazionismo di categoria a una volontà comune di azione: è la data del 1892 quando sorge il Partito dei lavoratori, il Partito socialista. I 460 delegati di società operaie che gli danno vita a Genova hanno compreso una cosa essenziale: che il terreno politico è quello su cui si deve porre un movimento autonomo di classe che voglia creare una società nuova.

A. BORGHEZIA italiana rispose alle prime organizzazioni dei lavoratori con le repressioni, il carcere, le violenze. La sua vocazione reazionaria viene da lontano, anarch'essa. Non c'è generazione di operai e di contadini che non l'abbia conosciuta. « Le teorie socialiste turbano l'animo dell'operaio, gli guastano il senso morale », diceva Crispi: perciò, per non turbarlo, represse i moti sici-lianiani (1893), mise in galera gli organizzatori, inflisse centinaia di vittime tra i contadini senza terra e poi tra gli operai. Il decennio 1890-1899 fu un decennio sanguinoso, culminato nell'Eccezio di Milano (1898) e nel tentativo di sopprimere le libertà parlamentari. Il movimento operaio crebbe con questo battesimo di fuoco e anche quando Giovanni Giolitti inaugurerò un nuovo periodo, di politica riformista, gli eccidi restarono all'ordine del giorno. Il decennio giolittiano, però, registra una trasformazione profonda nella vita economica,

LA FOTO IN ALTO: « Il Quarto Stato » di Pelizza da Volpedo; una delle opere più famose e popolari della pittura italiana dell'ottocento, ispirata alle lotte contadine e operaie della fine del secolo.

• Veniamo
dagli
e andiamo
a Montalbano

La storia è storia di lotte di classi

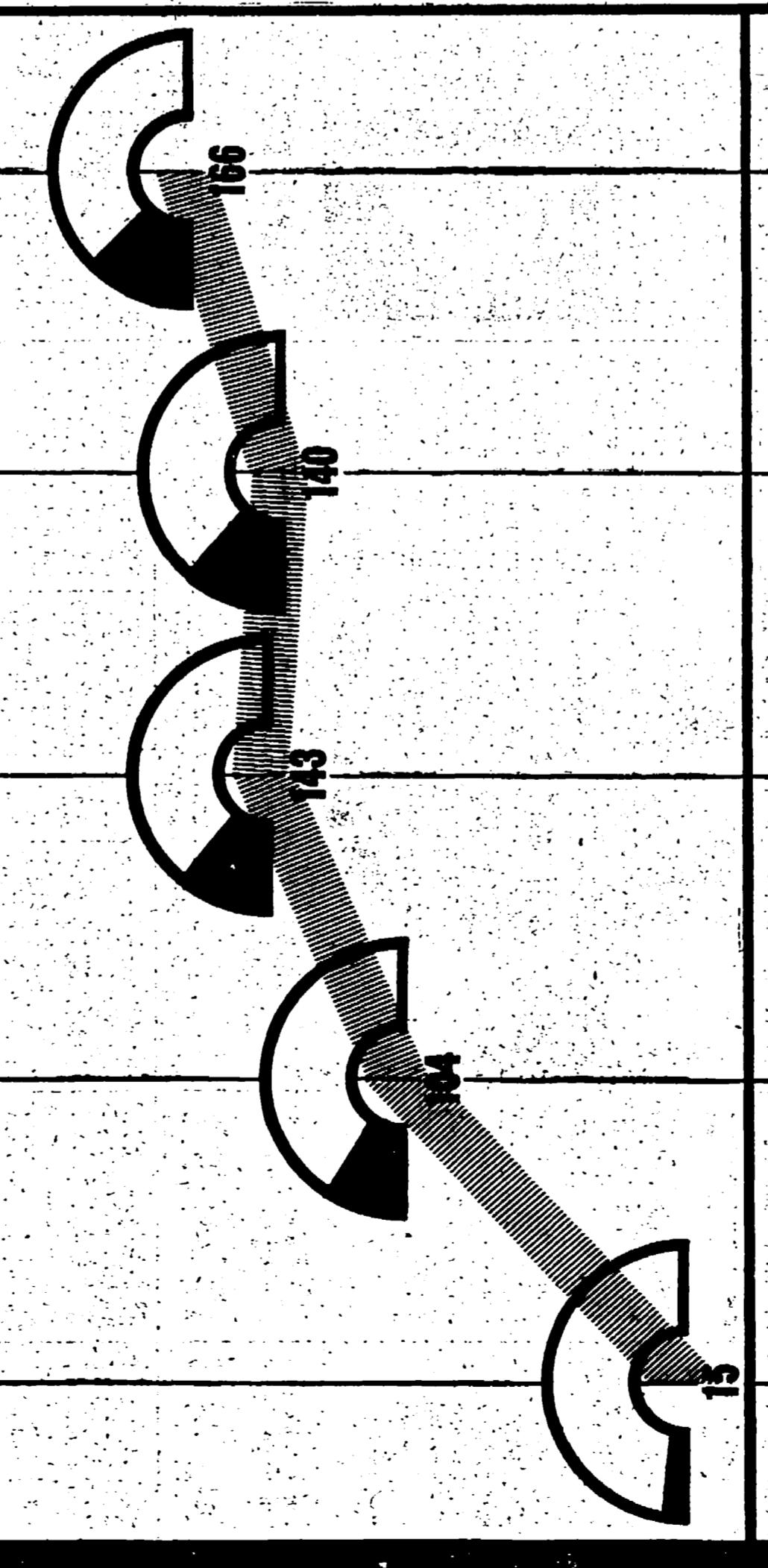


... La storia di ogni società finora esistita è storia di lotte di classi. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in una parola oppressori ed oppressi sono sempre stati in contrasto fra di loro, hanno sostenuto una lotta ininterrotta, a volte nascosta a volte palese: una lotta che finì sempre o con una trasformazione rivoluzionaria in tutta la società o con la rovina comune delle classi in lotta.

Nelle prime epoche della storia troviamo quasi dappertutto una completa divisione della società in varie caste. Una multiforme gradazione delle

posizioni sociali. Nell'antica Roma abbiamo patri-
zi, cavalieri, plebei, schiavi; nel medioevo signori
feudali, vassalli, maestri d'arte, garzoni, servi del-
la gleba e per di più in quasi ciascuna di queste classi altre speciali gra-
dazioni. La moderna società borghese, sorta dalla rovina della società feu-
dale, non ha eliminato i contrasti tra le classi. Essa ha soltanto posto nuove
classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta in luogo delle
antiche... Condizione essenziale dell'esistenza e del dominio della classe bor-
ghese è l'accumularsi della ricchezza nelle mani di privati, la formazione
e l'aumento del capitale; condizione del capitale è il lavoro salariato. Il
lavoro salariato si fonda esclusivamente sulla concorrenza degli operai
tra di loro. Il progresso dell'industria, del quale la borghesia è l'agente
terra e poi tra gli operai. Il decennio 1890-1899
fu un decennio sanguinoso, culminato nel-
l'eccidio di Milano (1898) e nel tentativo di
sopprimere le libertà parlamentari. Il movi-
mento operaio crebbe con questo battesimo
di fuoco e anche quando Giovanni Giolitti
inaugurò un nuovo periodo, di politica rifor-
mista, gli eccidi restarono all'ordine del gior-
no. Il decennio giolittiano, però, registra una
transformazione profonda nella vita economica,

involontario e passivo, sostituisce all'isolamento degli operai, risultante dalla concorrenza, la loro unione rivoluzionaria mediante l'associazione. Lo sviluppo della grande industria toglie dunque di sotto ai piedi della borghesia il terreno stesso sul quale essa produce e si appropriata i prodotti. Essa produce innanzitutto i suoi propri seppellitori. Il suo tramonto e la vittoria del proletariato sono ugualmente inevitabili.



Nei 1948 il PCI presentò lista comune con il PSI. Il «Fronte Democratico popolare» riportò in quelle ele-

lla un italiano su quattro ha votato per il partito dei comunisti: la Istituzione, dopo anni di rinvio, della Regione a statuto speciale Friuli Venezia Giulia, e la nazionalizzazione della industria elettrica. Ma i comunisti contano in Parlamento non solo perché hanno quei deputati e quei senatori, ma perché sono presenti nel paese, ogni giorno, tra i lavoratori, alla testa delle loro lotte, nelle campagne nelle fabbriche nelle scuole. Il nostro legame con le masse è il motivo primo di ogni nostra avanzata.

nello sviluppo industriale, nell'assetto sociale del Paese. Il Partito socialista si afferma come una forza nazionale, manda deputati al Parlamento, costituisce cooperative fiorenti man-

tre le Camere del Lavoro raggruppano le leghe operaie e contadine di tutta la penisola. Ma il prevalere dell'indirizzo riformista, la debolezza ideologica del partito, fanno sì che l'incontro storico tra socialismo e classe operaia avvenga senza che quest'ultima possa disporre di uno strumento idoneo a contrapporre efficacemente la forza delle masse, con una prospettiva autonoma, all'indirizzo della classe dirigente. Così le grandi lotte di operai e di braccianti, che culminano nella «settimana rossa» del 1914 già denotano una situazione di disagio, e di incertezza nelle file del PSI. Le masse sono più a sinistra del partito, e il loro spirito rivoluzionario non ha una guida sicura.

Dalle trincee insanguinate alle speranze dell'Ottobre

Soldati italiani in trincea: 650.000 furono i morti di quella che venne chiamata la Grande Guerra. Ai reduci, operai e contadini che tornati dal fronte chiedevano come era stato loro promesso la terra e più benessere e giustizia, la classe dirigente rispose con la offensiva fascista

Ul' partito più saldo

Oggi, la necessità più assoluta per la vittoria della rivoluzione in Italia consiste in ciò: l'avanguardia effettiva del proletariato rivoluzionario italiano deve formare un Partito completamente comunista, incapace di esitare e di mostrarsi debole nel momento decisivo; un partito che riuscga in sé la più grande fede, la più assoluta dedizione alla rivoluzione, un'energia, un'audacia e una decisione illimitate. Bisogna vincere in una lotta estremamente difficile, dura, che esige molti sacrifici... In un momento simile, in simili condizioni, il partito deve essere cento volte più saldo, più deciso, più audace, più devoto, più implacabile di quanto non sia in circostanze ordinarie o in momenti meno difficili.

LA PRIMA guerra mondiale e gli anni del « biennio rosso » (1919-1920) sono il teatro di scontri di classe decisivi, in Italia come in quasi tutti i Paesi d'Europa. Il PSI perde la lotta per la pace, contro l'intervento dell'Italia, nel 1915, e, nonostan-

[REDACTED]

A piena voce

Ogni nemico
della classe operaia
è mio vecchio
ed acerrimo nemico.
Ci ordinarono
di andare
sotto la bandiera rossa
gli anni di fatica
e i giorni d'inefficienza.
Noi aprivamo

This high-contrast, black-and-white image depicts a complex, abstract pattern. The design is composed of dark, irregular shapes that create a sense of depth and texture. These shapes are interconnected by a network of lighter, almost white, lines that form a grid-like structure. The overall effect is reminiscent of a microscopic view of a biological tissue or a stylized map. The high contrast between the dark shapes and the light background results in a graphic and somewhat mysterious appearance.

più libero

Giuliano accorto che non basta discutere in

capito **fosse** **necessario**

Utili al Stato a Partito sinistra

se da anni continua-
no questa lotta affron-
tando tutte queste dir-
ficolà e sacrifici men-
tre altri attivisti di al-
tri sindacati, che tene-
vano dura parte del-
padrone, quelle diffi-
colà non le avevano.
loro sono quelli più
convinti della lotta
che conducono.

«E' stato il primo
passo: sono entrato nel
sindacato unitario e,
dopo, ho accettato la
candidatura alle ele-
zioni di Commissione
Internazionale».

Perché ti sei iscrit-
to al Partito Comuni-
sta?

«La mia è una fa-
miglia operaia; ho fre-
quentato circoli co-
munisti, ho avuto sem-
pre fra gli amici qual-
che comunista. Ma vo-
glia dirti qualcosa che
non dimenticherò fa-
cilemente. Mi hanno in-
vitato ad iscrivermi
al partito. Ho detto di
sì e allora mi è parso
di fare un passo avan-
ti nel ragionare col
mio cervello, di gun-
dagnare in libertà».

Fiat. Mirafiori della
nuova Mirafiori Sud.
Incontriamo il com-
pagnò Armando Ca-
ruso che è nato a
Torino diciannove an-
ni fa. Caruso si è
iscritto al Partito Co-
munità italiano il 21
ottobre di quest'anno.
A presentarlo bastano
poche parole: a dodici
anni cominciò a lavo-
rare nell'edilizia, im-
parò a fare lo «ucca-
tore». Mentre lavorava
studiava. Non ne par-
la quasi, preferisce ar-
rivare subito al lavo-
ro che fa oggi. Da
due anni è alla FIAT.

«Per farmi un'idea
politica ho ascoltato
tutti i partiti. Quello
che cercavo era un
partito che non ci im-
vitasse a scegliere so-
lo sulla base dell'in-
teresse personale, di-
retto egoistico. Quan-
do sono entrato alla
Fiat, due anni fa, ho
visto spostare operai
da un reparto all'al-
tro, da un lavoro al
l'altro, perché erano
attivisti della FIOM;
poi ho conosciuto la

più libero

la testimonianza schiacciatrice della nostra viva voce degli interessati. Ecco cosa a loro adesione al PCI:

Ho scelto in carcere partito Sindaca

Sinacca partito.

no trovata a scuola, n' tutte cose che non davano, che dovevano essere cambiate. n'ivo che bisognava mutare. Come? Lotta- di sola? Fare la- rchia contro la so- rchia? Ma perché si enga qualcosa, bi- gna essere in tanti. ovursi assieme a mil- dia di altre persone e hanno le tue stes- idee. E, così che la tua scelta. Del resto anche i sei genitori sono co- nisti. Frequentare Sezione mi è diven- re e mia madre non hanno forzata a

Vittoriano Sticca, ti an- ni, « battipal » edite. Abita a Centocelle (Roma).

Sposato e con un bambino Vittoriano Sticca si è unito agli operai del caniliere presso il quale labo- rava, per partecipare alla manifestazione del Colosco. In piazza Ve- nezia è stato arrestato, il magistrato — dopo quaranta giorni di carcere — l'ha condan- nato a cinque mesi. Appena uscito da Re- pina Coeli, dopo aver riabbracciato la moglie e il bambino, si è recato alla sezione del Partito di Centocelle e ha richiesto la tessera.

in curare si era
contrato con altri
uelli arrestati, alcuni
i quali erano già mi-
anti del nostro par-
o e del sindacato.
Questi compagni gli
nno parlato, gli han-
dimostrato come il
ritto portasse avanti
elle idee di demo-
nista per le quali an-
teggiava aveva prevo-
rite alla grande ma-
restazione della P.L.
P.A. Il suo punto,
non poteva esse-
re se non nella grande
miglia dei comunisti:
In questa famiglia
almeno è entrato,
per combattere in pri-
persona per l'ave-
cita della sua famiglia.

di Franco Giampiero,
n. 20, compositore
al Politecnico Cap-
post - Roma

Un operario, un appre-
ndista, un impiega-
to entra in una fab-
brica, stabilimento o
officina e si trova da-
vanti a dei problemi
sindacali e rrenden-
tivi. In questi proble-
mi si trova coinvolto
anche lui. Che fa? Do-
po aver preso visione
(se già non ne ha) di
chi dei tre sindacati
fa (secondo lui) i pro-
pri interessi si iscri-
ve ad uno dei tre. Il
sindacato - promuove,
presenta, quelle riven-
dizioni che esistono
In seno al personale,

**Ma la testimonianza schiaccia
dalla viva voce degli interlocutori.**

Ma la testimonianza schiaccia dalla viva voce degli interlocutori della loro adesione al PCI.

gianta della nostra forza e la spiegazione a tanti interrogativi degli avversari, va fatta. Ecco quanto dichiarano alcuni dei nuovi iscritti ai quali abbiamo chiesto

IL MIRACOLO COMUNISTA

Digitized by srujanika@gmail.com

La scorsa settimana un quotidiano del Nord, che pretende tra l'altro di essere informato sulla situazione politica generale e, in particolare, sulle vicende del nostro partito, annunciava la straordinaria notizia che « a tutto ottobre, i comunisti che avevano rinnovato la tessera del 963 erano solo il 30 % ». Si trattava di un giornale errone, naturalmente, perché le cifre che « l'Unità » andava pubblicando e va pubblicando in questi giorni si riferiscono non al tesseraamento del 1963 ma al tesseraamento del 1964! Ma questo come altri madornali errori che vengono fatti dalla stampa borghese quando parla del nostro partito non sono casuali: essa, puramente e semplicemente, scambia i suoi desideri con la realtà. E così ci danno anno per anno grave crisi, preannunciano perdite di voti...

Alla ricerca dei merletti

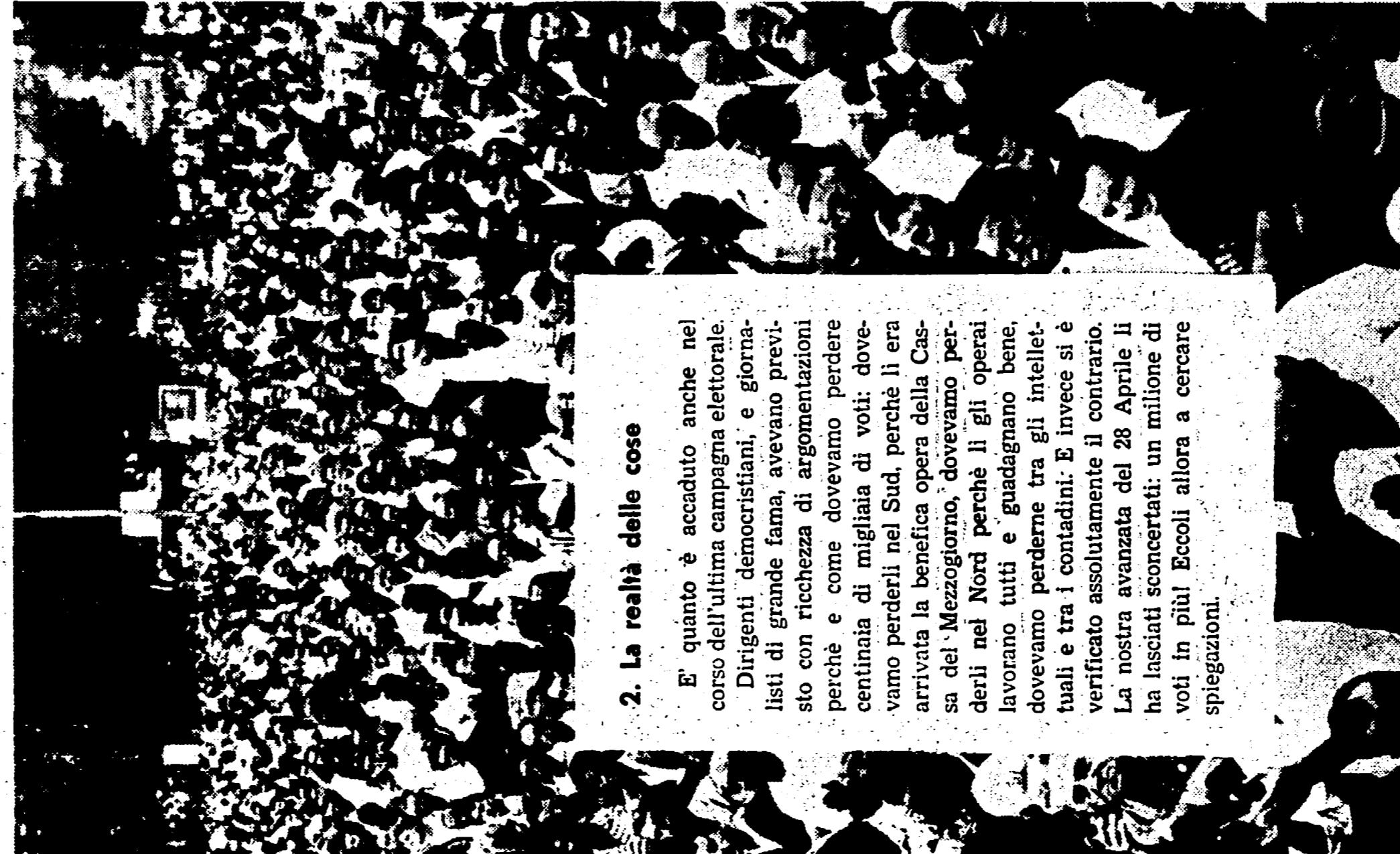
« Questa volta "l'Unità" ha ragione — scrive il "Quotidiano", giornale dell'Azione Cattolica — più di un italiano su quattro ha votato comunista, toccando il PCI oltre il 25 per cento dei voti... ma il peggio è che questa avanzata continua da 5 anni...».

E il "Corriere della Sera" del 30 aprile: « ... il partito comunista, anziché diminuire è in crescita quasi dovunque, in cifra assoluta e in percentuale. Sono così smentite tutte le profezie, tutti gli ottimismi, tutte le facilonerie nei riguardi del PCI. Bisognerà cercare più tardi le ragioni di tale sbalorditivo fenomeno...».

E il "Giorno", del 1º maggio 1983, si chiede angoscianto: « Ma perché mai il PCI avanza ancora, malgrado il calo della disoccupazione e l'aumento del tenore di vita medio? ».

Chi sono i comunitari?

Restia- mo in Italia



1000 delle scuole

E' quanto è accaduto anche nel corso dell'ultima campagna elettorale. Dirigenti democristiani, e giornalisti di grande fama, avevano previsto con ricchezza di argomentazioni perché e come dovevamo perdere ventinaia di migliaia di voti: dovevamo perderli nel Sud, perché li era arrivata la benefica opera della Cassa del Mezzogiorno, dovevamo perderli nel Nord perché li gli operai lavoravano tutti e guadagnano bene, dovevamo perderne tra gli intellettuali e tra i contadini. E invece si è verificato assolutamente il contrario. La nostra avanzata del 28 Aprile li ha lasciati sconcertati: un milione di voti in più! Eccoli allora a cercare

卷之三

A high-contrast, black and white photograph of a person's face, showing a profile view. The person has dark hair and is wearing a dark, textured garment. The background is dark and indistinct.

Ibbene, se qualche spiegazione per la serietà della sua ideologia, non solo le masse, ma ceti sociali vogliono veramente, i troppo su- per la forza emotiva dei suoi prin- diversi... determina per la DC la cipi e programmi, per la solidarie- necessità di collocarsi su questo ta internazionale che lo presidia e stesso terreno, di porre in termini lo rafforzza, per la pressione effi- nuovi e più avanzati i problemi cace che riesce ad esercitare sulla dello sviluppo economico, sociale e vita democratica del Paese; è im- attuato la più potente delle forze 'con- chiarava: « Se non la facesse la Democra- zia Cristiana una politica popolare, la farebbe in Italia solo il Partito Comunista ».

... Il PCI viene per primo in considerazione, per la temibile con-

E un mese dopo alla Camera: « L'ampiezza e la capacità della azione comunista, l'indubbia atti- tudine di grande serietà e serena

Noi **dobbiamo abbucarci alla fabbrica.** Se cacciati, vi rimaneremo. Se indeboliti, vi ci rafforzeremo. Nella fabbrica riusciremo la classe operaia. Non è possibile privatizzare la classe operaia e la fabbrica perché non è possibile spezzare la fabbrica... Noi restiamo in Italia, noi lavoriamo in Italia, perché noi neghiamo la classe operaia. Non è possibile polverizzare la classe operaia e la fabbrica perché non è possibile spezzare la fabbrica... Noi restiamo in Italia, noi lavoriamo in Italia perché noi siamo partiti della direzione operaia re della bandiera. ma di questo intervento... avrà trascinato ogni classe proletaria, le classi dei contadini laici, i cento, i mille, i lavoratori, seguiranno il partito che arranno nella lotta, e che le masse avranno visto sempre in prima fila nella lunga preparazione rivoluzionaria, il partito che si sarà dimostrato, nell'azione, il loro partito, il partito che non si sarà limitato a salvare l'onestà, a togliere i partiti, il nostro partito. Stato operaio, marzo 1930)

I comunisti nella tempesta

fascista

Il nuovo partito, essi rappresentano soltanto 0.000 militanti. Sono quasi tutti operai, quasi tutti giovani. La Federazione giovanile socialista passa in blocco ai comunisti. « Dappertutto ove noi riusciremo a costituire un gruppo di comunisti creeremo un po' di realtà,

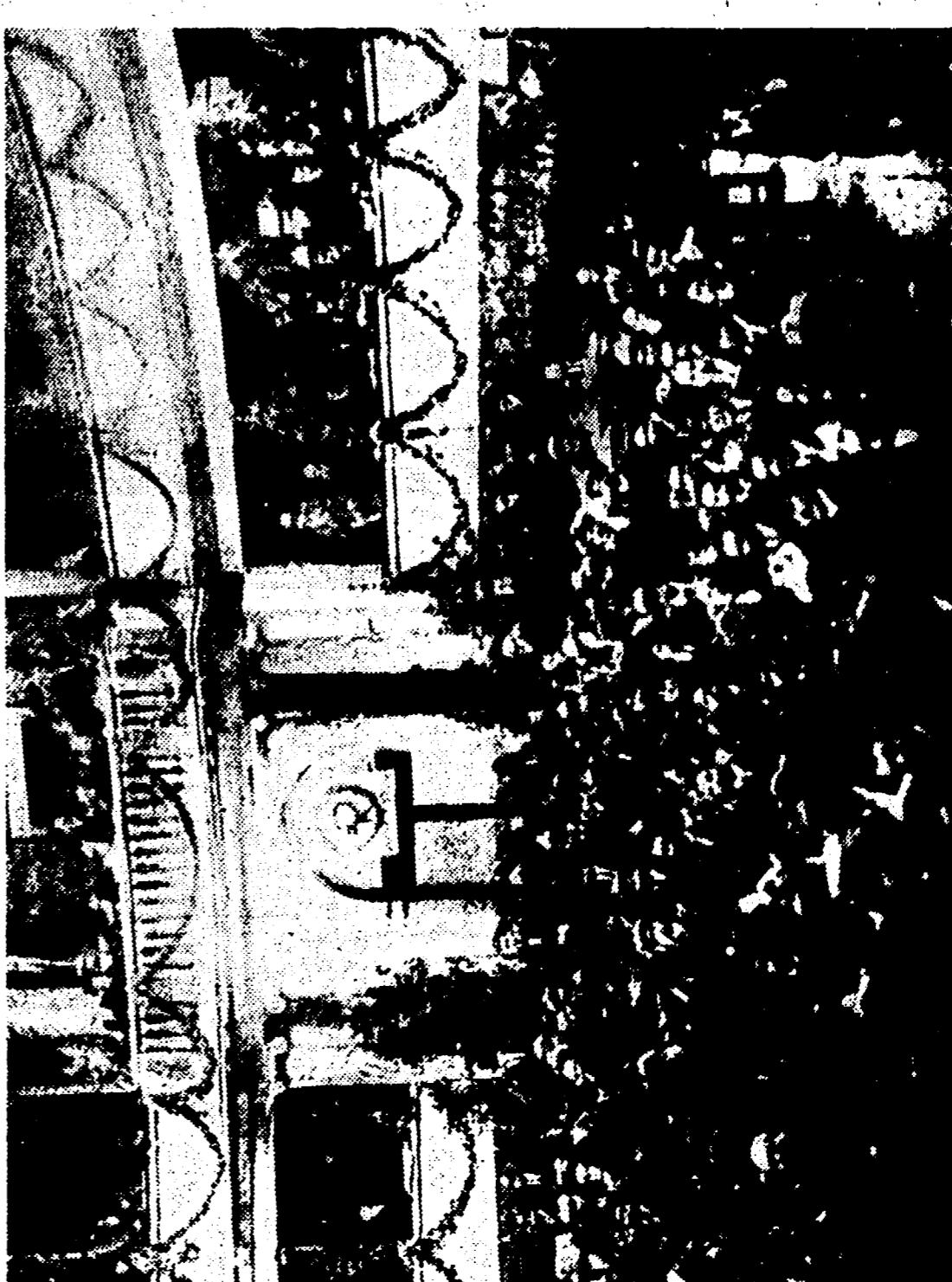
Il Partito Comunista sta non è certo nell'attuale periodo, re al cristianesimo sola istituzione che catacombe... L'possa seriamente raffrontarsi alle comunità religiose del cristianesimo primitivo: nei limiti in cui il partito di lavoro in fascesse già, su scala internazionale, può tenersi un paragone e instaurarsi un ordine di giudizi tra i militanti per il Partito, sindacato, per la Giuria di Dio e dell'uomo non



111

卷之三

-a tessera del partito del 1925



10

Due modi di scrivere

WORLDS **stranieri - Il trattamento degli ebrei di** **Capo addita al mondo le vie della pace** **della luce del risorto Impero di Rom**

E' necessario che sia eliminato questo germanico rabbia il posto che aveva al sole africano; che l'Italia sia lasciata tranquilla, perché essa si è fatto il suo impero con il suo sangue

ta riso e a poche migliaia di copie. Gli altri parlavano a « folle di oceaniche » i loro giornali. erano i giornali « ufficiali » del regime di Mussolini. Il Corriere della Sera, la Stampa, il Messaggero esaltavano gli atti e la ideologia del fascismo, falsificavano o nascondevano la verità agli italiani, contribuivano al processo di asservimento del nostro paese alla Germania. L'Unità invitava invece gli italiani a battersi per una politica di unità nazionale, per la liquidazione del fascismo. « L'Italia — scriveva — non deve fare la guerra per gli interessi di Hitler. Uniamoci tutti contro l'asse Roma-Berlino ». Poteva sembrare più forte la menzogna, ma era menzogna.

Poteva sembrare più debole la verità, ma era verità.

Noti eravamo dalla parte della verità storica, di quella verità che si costruisce giorno per giorno, di quella verità che va avanti e finisce inevitabilmente per trionfare.

Anche oggi le cose non sono cambiate. Anche oggi ci sono due modi di scrivere la storia del nostro paese. Ci siamo noi e loro a commentare la realtà in modo diverso e contrapposto.

Gli altri hanno scritto che i contadini che occupavano le terre erano dei sobillatori. Gli altri hanno scritto che la « legge truffa » era una legge democra-

PHOTONICS

Solidarität internationale

GLI ANNI dal 1948 al 1953 vedono
Partito comunista, insieme con i cum
antifasciste e cerca, il 18 aprile 1948, di attuare
un regime reazionario.

L PERIODO che si apre da allora è caratterizzato da pagini socialisti, nonostante la scissione promossa da Saragat, rafforzare la lotta per l'applicazione della Costituzione e impegnarsi in grandi battaglie per la pace, per i diritti dei lavoratori, in difesa delle libertà democratiche. Innumerevoli sono gli episodi eroici di questo periodo, gli eccidi contro i lavoratori da Melissa a Montesca, l'uso a Modena, che segnano le tappe sanguinose di questa nuova resistenza popolare. Essa culmina nella vittoria contro la legge truffa, del 7 giugno 1956. Il voto popolare sventa così il tentativo democratico di perpetuare il proprio monopolio politico e di imporre in Italia un regime clericofascista. Una nuova generazione di militanti e di quadri dirigenti si forma in queste lotte, nelle file della FGCI, del partito dei sindacati e delle organizzazioni democratiche di massa. Più di 6 milioni di italiani votano per le liste comuniste.

via democratica che abbia a fondamento l'alianza della classe operaia, dei contadini e dei ceti medi produttivi, muova dalla realizzazione delle riforme strutturali previste dalla Costituzione, realizzi una continua estensione del contenuto e delle forme della democrazia attraverso lo sviluppo del potere di intervento della classe operaia e di un combattivo e unitario movimento di massa. Di qui, e data strenua lotta per la pace, prende anche lui l'appello alle forze democratiche del movimento cattolico per un incontro storico volto a realizzare un'Italia democratica. Il PCI altresì quello che con maggiore coerenza trae dall'esperienza del XX congresso del PCUS l'insegnamento di un nesso strettissimo tra lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo, rafforzando i propri legami di solidarietà con il movimento comunista internazionale e rivendicando la giustezza della sua politica autonoma, rispondente alle esigenze della società nazionale.

che sono partiti comunisti. Se man-
ca questo legame, non si compren-
de che cosa possa essere la lotta
per il socialismo di un partito il qua-
lo in questo mondo si isoli dal sociali-
smo quale poi si presenta in real-
ità. Sono mondiale. Si intende
che la solidarietà mondiale comuni-
stica e scrupoli di risparmio
che non può comportare anche delle
critiche. Da cosa però non si può
proseguire per questo. La massi-
ma presa nel Partito socialista da
chi sostiene che il Partito Commu-
nista italiano, essendo solidale e
unito col movimento comunista in-
ternazionale, non sia più una forza
moniale, è una massima non con-
ciliabile con la lotta per il sociali-
smo, è una massima che non può
mettere capo ad altro che a un
chiuso provincialismo di stampo
socialdemocratico e renzianino.

PALMIRO TOGLIATTI
(Da un intervento al CC del PCI.
il 2 dicembre 1960).

stessa per infrangere i disegni reazionisti per proseguire sulla via di progresso. Di tali tentativi della Democrazia cristiana e i vari nelle formule del centro sinistra i alleianze in funzione anticomunista, apri- tando dei nuovi orientamenti di Neri, il PCI rivendica l'alternativa democratica e nuova maggioranza che si fonda sulla

reno politico, la Democrazia cristiana vedrà fallire, via via, le varie formule di governo con cui tenta di mantenere il proprio predominio. Il Partito comunista approfondisce in questa situazione, la propria piattaforma programmatica, lungo una linea di sviluppo democratico dell'economia italiana. Accanto

A high-contrast, black and white photograph capturing a dense, crowded scene, likely a social gathering or a market. The composition is filled with numerous figures, their forms rendered in stark white against a deep black background. In the center, a group of people are gathered around a table, their hands reaching out to hold plates, cups, or other items. The scene is set against a backdrop of what appears to be a wall or a large structure with vertical lines and some foliage. The overall effect is one of a grainy, high-contrast print, possibly from an older newspaper or magazine. The lack of fine detail is offset by the strong, graphic contrast between the subjects and the background.

Le lotte contadine del dopoguerra

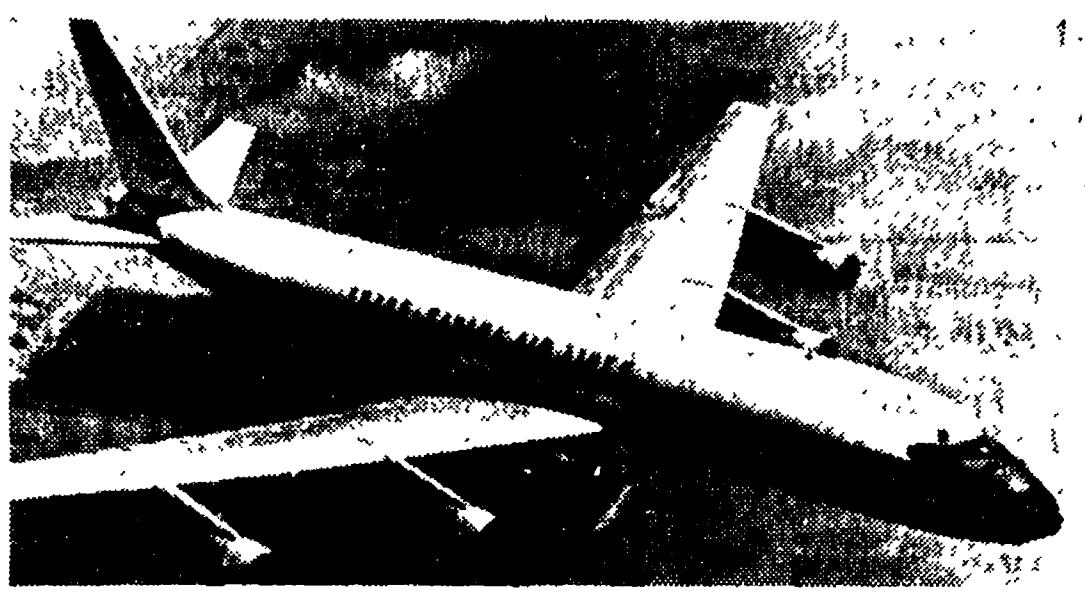
Pesante vigilia elettorale nel Venezuela

Terrorismo e brogli mobilitati per la «frode» di oggi

LA SCIAGURA

AEREA

IN CANADA



Un Douglas DC-8 a reazione delle linee canadesi simile a quello precipitato (Telefoto A.P.-l'Unità)

118 morti: solo a Orly ci furono più vittime



Il marconista James Zirnls, di 25 anni, e le hostess Linda Slaght di 22 anni, Lorna Jean Wallington di 21 anni e Kathleen Patricia Creighton di 23 anni (Telefoto A.P.-l'Unità)



ST. THERESE (Quebec) — Colonne di fumo e fiamme si levano dai resti contorti del DC-8 (Telefoto A.P.-l'Unità)

Nostro servizio

SANTA TERESA DI BLAINVILLE (Canada), 30.

E stata la catastrofe più grave nella storia dell'aviazione civile dopo quella del volo 214 del Pan Am, un DC-8 delle aviazioni canadesi precipitato e si è incendiato causando la morte delle 118 persone che si trovavano a bordo; 111 passeggeri e 7 uomini dell'equipaggio.

Il grosso quadriportante è precipitato al suolo sotto l'infarto di un portavoce delle 03 italiane di stampa, esattamente quattro minuti dopo il decollo dall'aeroporto Dorval di Montreal per Toronto.

Su tutta la zona pioveva a dirotto; alle 18.32 (ora locale) a

Conclusi i colloqui di Gheorghiu-Dej a Belgrado

BELGRAD, 30.

A conclusione dei colloqui fra le delegazioni jugoslava e romena guidate da Tito e da Gheorghiu-Dej è stato firmato un comunicato nel quale fra l'altro si afferma che sono stati esaminati i problemi dell'avvenire operativo internazionale e che da questo momento, le due parti hanno sottolineato la necessità di adoperarsi costantemente per il rafforzamento dell'unità di tutte le forze del socialismo in favore di un progresso sulla base dell'eguaglianza e della discussione di principi sulle diverse questioni.

Il comunicato annuncia pure che è stato firmato un accordo per la costruzione in comune di una grande diga sul Danubio.

gli abitanti delle case sparse lungo la strada statale di Santa Teresa, hanno sentito una tremenda esplosione e hanno visto una colonna di fumo levarsi nel cielo quando l'apparecchio si è schiantato al suolo.

Un appello urgente per l'invio di ambulanze è stato di detto e i carabinieri che erano stati sgusciati alla terza ora, sono stati a loro volta sgusciati quando erano a poco meno di un chilometro dall'aereo, era rimasta intatto nell'urto, ma le fiamme hanno finito col divorziare.

Alla luce di riflettori, le squadre di soccorso hanno visto cadaveri dilaniati e relitti sparsoi sotto gli alberi in una zona distesa oltre un chilometro.

Il tancone principale dell'aereo era rimasta intatto

nell'urto, ma le fiamme hanno finito col divorziare.

Il quadrigetto è precipitato in una zona prossima all'autostrada numero 11 che da Montreal porta ai Monti Laurentini.

La strada tuttavia, a 100 metri, si trova circa 5 chilometri a nord ovest di Santa Teresa di Blainville, una cittadina di 20 mila abitanti, posta a 28 chilometri a nord di Montreal.

Come si è detto si tratta del secondo più grave disastro nell'istoria dell'aviazione civile mondiale.

La catastrofe aerea che ha provocato il maggior numero di vittime è quella verificatasi nel giugno del 1962 a Parigi: persero la vita 130 persone a bordo di un quadrigetto dell'Air France.

Il primo ministro canadese Lester Pearson ha espresso la costernazione sua e del governo per la sciagura.

Direttori della società aerea e membri della polizia di Quebec che si trovano sul luogo del disastro hanno comunicato che la Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esplosione di una bomba atomica.

«Avevo fermato la mia automobile e stavo parlando con un altro per un attimo, verso le 18.30, quando ho sentito una tremenda esplosione. Sembrava una bomba atomica. Ho pensato che fosse la fine del mondo. La radio dell'automobile ha smesso di funzionare, e la mia prima reazione è stata di precipitarmi verso il luogo della catastrofe. Non ricordo di aver visto l'aereo. Ho sentito soltanto il tremendo cozzo. Mi sono precipitato sul posto, e tutto quello che ho potuto vedere è stata un'immensa fiammata. Mi sono reso conto che non c'erano sopravvissuti. Sono corsi per più volte per aiutare i sopravvissuti, e la polizia. Quasi tutte le vittime della sciagura erano provenienti da Toronto. Tra di esse ci sono almeno 13 donne.

Sull'aereo vi erano tre hostess, tutte sì venti anni, che avevano cominciato a lavorare per la società aerea canadese.

La prima sensazione che qualcosa potesse essere successo si è avuta, poco prima della partenza per l'arrivo dell'aereo, quando tutti sono stati convocati a mezzo degli altavoces dell'ufficio informazione dell'aeropuerto.

La maggior parte sapeva che a Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario

la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e

mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esplosione di una bomba atomica.

«Avevo fermato la mia automobile e stavo parlando con un altro per un attimo, verso le 18.30, quando ho sentito una tremenda esplosione. Sembrava una bomba atomica. Ho sentito soltanto il tremendo cozzo. Mi sono precipitato sul posto, e tutto quello che ho potuto vedere è stata un'immensa fiammata. Mi sono reso conto che non c'erano sopravvissuti. Sono corsi per più volte per aiutare i sopravvissuti, e la polizia. Quasi tutte le vittime della sciagura erano provenienti da Toronto. Tra di esse ci sono almeno 13 donne.

Sull'aereo vi erano tre hostess, tutte sì venti anni, che avevano cominciato a lavorare per la società aerea canadese.

La prima sensazione che qualcosa potesse essere successo si è avuta, poco prima della partenza per l'arrivo dell'aereo, quando tutti sono stati convocati a mezzo degli altavoces dell'ufficio informazione dell'aeropuerto.

La maggior parte sapeva che a Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario

la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e

mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esplosione di una bomba atomica.

«Avevo fermato la mia automobile e stavo parlando con un altro per un attimo, verso le 18.30, quando ho sentito una tremenda esplosione. Sembrava una bomba atomica. Ho sentito soltanto il tremendo cozzo. Mi sono precipitato sul posto, e tutto quello che ho potuto vedere è stata un'immensa fiammata. Mi sono reso conto che non c'erano sopravvissuti. Sono corsi per più volte per aiutare i sopravvissuti, e la polizia. Quasi tutte le vittime della sciagura erano provenienti da Toronto. Tra di esse ci sono almeno 13 donne.

Sull'aereo vi erano tre hostess, tutte sì venti anni, che avevano cominciato a lavorare per la società aerea canadese.

La prima sensazione che qualcosa potesse essere successo si è avuta, poco prima della partenza per l'arrivo dell'aereo, quando tutti sono stati convocati a mezzo degli altavoces dell'ufficio informazione dell'aeropuerto.

La maggior parte sapeva che a Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario

la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e

mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esplosione di una bomba atomica.

«Avevo fermato la mia automobile e stavo parlando con un altro per un attimo, verso le 18.30, quando ho sentito una tremenda esplosione. Sembrava una bomba atomica. Ho sentito soltanto il tremendo cozzo. Mi sono precipitato sul posto, e tutto quello che ho potuto vedere è stata un'immensa fiammata. Mi sono reso conto che non c'erano sopravvissuti. Sono corsi per più volte per aiutare i sopravvissuti, e la polizia. Quasi tutte le vittime della sciagura erano provenienti da Toronto. Tra di esse ci sono almeno 13 donne.

Sull'aereo vi erano tre hostess, tutte sì venti anni, che avevano cominciato a lavorare per la società aerea canadese.

La prima sensazione che qualcosa potesse essere successo si è avuta, poco prima della partenza per l'arrivo dell'aereo, quando tutti sono stati convocati a mezzo degli altavoces dell'ufficio informazione dell'aeropuerto.

La maggior parte sapeva che a Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario

la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e

mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esplosione di una bomba atomica.

«Avevo fermato la mia automobile e stavo parlando con un altro per un attimo, verso le 18.30, quando ho sentito una tremenda esplosione. Sembrava una bomba atomica. Ho sentito soltanto il tremendo cozzo. Mi sono precipitato sul posto, e tutto quello che ho potuto vedere è stata un'immensa fiammata. Mi sono reso conto che non c'erano sopravvissuti. Sono corsi per più volte per aiutare i sopravvissuti, e la polizia. Quasi tutte le vittime della sciagura erano provenienti da Toronto. Tra di esse ci sono almeno 13 donne.

Sull'aereo vi erano tre hostess, tutte sì venti anni, che avevano cominciato a lavorare per la società aerea canadese.

La prima sensazione che qualcosa potesse essere successo si è avuta, poco prima della partenza per l'arrivo dell'aereo, quando tutti sono stati convocati a mezzo degli altavoces dell'ufficio informazione dell'aeropuerto.

La maggior parte sapeva che a Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario

la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e

mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esplosione di una bomba atomica.

«Avevo fermato la mia automobile e stavo parlando con un altro per un attimo, verso le 18.30, quando ho sentito una tremenda esplosione. Sembrava una bomba atomica. Ho sentito soltanto il tremendo cozzo. Mi sono precipitato sul posto, e tutto quello che ho potuto vedere è stata un'immensa fiammata. Mi sono reso conto che non c'erano sopravvissuti. Sono corsi per più volte per aiutare i sopravvissuti, e la polizia. Quasi tutte le vittime della sciagura erano provenienti da Toronto. Tra di esse ci sono almeno 13 donne.

Sull'aereo vi erano tre hostess, tutte sì venti anni, che avevano cominciato a lavorare per la società aerea canadese.

La prima sensazione che qualcosa potesse essere successo si è avuta, poco prima della partenza per l'arrivo dell'aereo, quando tutti sono stati convocati a mezzo degli altavoces dell'ufficio informazione dell'aeropuerto.

La maggior parte sapeva che a Montreal pioveva a diritto.

Perciò si sono recati nell'ufficio convinti che gli avrebbero comunicato che il volo era stato riavviato.

Invece sono stati fatti passare tutti per una stazione di servizio, immagazzinato per ascoltare da un funzionario

la terribile notizia: il volo 831 per radio non rispondeva e si temeva che l'apparecchio fosse precipitato.

La notizia è stata accolta in un silenzio glaciale rotto ogni tanto da singhiozzi. Due ore e

mezzo dopo si è giunguti alla conclusione che il disastro si era effettivamente verificato.

Il primo ad arrivare sul luogo del disastro sono stati un sottufficiale della

polizia, Noel Aubertin, il quale ha poi dichiarato che gli è parso di sentire l'esp

Nazioni Unite

Gli afroasiatici agli USA: «liquidate il razzismo»

la settimana nel mondo

L'esordio di Johnson

Nella drammatica settimana seguita all'assassinio di Kennedy, il «mistero» che avvolge la fine del presidente americano non ha fatto che infittirsi. Qual è stato il ruolo del presunto attentatore, Lee Harvey Oswald, nella vicenda?

Sono questi soltanto alcuni indizi, venuti alla luce (il clima creato Dallas alla vigilia della visita di Kennedy dall'agitazione della destra, che aveva indotto il governatore a «sconsigliare» il viaggio presidenziale, i rapporti tra Ruby e la polizia, l'ostinazione di quest'ultima nel difendere la sua versione dei fatti, anche dopo gli sviluppi che l'hanno resa insostenibile, in polemica con le stesse autorità federali) e così pure i commenti della stampa mondiale. Ma il «complotto» è senza dubbio più esteso. Ed è perciò difficile che le molte commissioni chiamate, o auto-designate, a condurre l'inchiesta che il mondo reclama, siano in grado di dire nelle prossime settimane una parola chiara.

Franntano, nell'atmosfera di smarrimento e di allarme creatasi dal «giallo» di Dallas, il nuovo presidente, Lyndon Johnson, si è accinto al compito di definire la politica estera ed interna che gli Stati Uniti seguiranno nei dodici mesi che li separano dalle nuove elezioni alla massima carica dello Stato. Due elementi emergono, a questo proposito, dal messaggio al Congresso. Infine, Johnson ha confermato l'impegno americano nella guerra civile in corso nel Viet Nam dal sud ed ha avanzato una proclama iniziativa anti-cubana del Venezuela, in difesa di USA.

Sul piano interno, oltre alla tregua politico-elettorale, poche novità. Johnson ha confermato l'impegno kennediano sui progetti di legge per i diritti civili e per i problemi economici e ha preso con l'associazione nazionale per il progresso della gente di colore un impegno che quest'ultima ha accolto con soddisfazione.

C. p.

Lo scrittore a Montevideo

Bergamin abbandona la Spagna

MADRID, 30 Lo scrittore cattolico spagnolo José Bergamin, che si era recentemente rifugiato nell'ambasciata dell'Uruguay a Madrid, è partito la notte scorsa dalla capitale spagnola in aereo diretto a Montevideo.

Come si ricorderà, Bergamin fu il primo firmatario della famosa lettera dei 102 intellettuali spagnoli al ministro dell'informazione franchista Flora Iribarne, nella quale si chiedeva, contro delle torture inflitte ai minatori delle Asturie e alle loro famiglie dalla polizia del regime. Contro Bergamin il governo orchestrò una minacciosa campagna di stampa che costrirolo lo scrittore a cercare rifugio nell'ambasciata dell'Uruguay. In seguito a trattative svolte dall'ambasciatore uruguiano il governo franchista, pur di mettere a tacere lo scandalo, ha deciso di stroncare il «dialogo» con gli uomini di cultura, preferendo deferirli alla magistratura.



Lo scrittore cattolico spagnolo José Bergamin.

Una seconda lettera a Iribarne è stata sottoscritta da 188 intellettuali. Il ministro tuttavia ha deciso di stroncare il «dialogo» con i grandi uomini di cultura, preferendo deferirli alla magistratura.

Visita privata a Mosca del presidente finlandese

MOSCIA, 30 Il presidente della Repubblica finlandese Urho Kekkonen ha annunciato l'agenzia TASS — giunto a Mosca per una visita privata — un invito del primo ministro finlandese a una riunione di Mosca. Kekkonen è stato accolto da Kruscev e dal presidente Breznev. Dopo l'arrivo, Kekkonen si è recato al Cremlino per una «visita di cortesia» al primo ministro sovietico, con cui ha avuto un amichevole colloquio con il presidente Breznev.

Il soggiorno del presidente finlandese nell'URSS — si dichiara all'ambasciata finlandese a Mosca — sarà essenzialmente dedicato al riposo e alla caccia, e non avrà alcun carattere ufficiale.

Johnson prepara la sua prima conferenza stampa presidenziale

NEW YORK, 30.

Un omaggio a Kennedy che va oltre il significato di una manifestazione di solidarietà, i quali sono stati quelli con Mikoyan e con De Gaulle. L'incontro con il vice-presidente del Consiglio sovietico ha mostrato che i sovietici intendono maneggiare aperta la porta al dialogo: di un «vertice» non si è parlato in modo particolare, anche se voci insistenti pongono tale questione tra i principali discuse in questi giorni.

Giuliani, unico «lombardino»

della delegazione socialista.

Sulla futura composizione

del governo, le ultime informazioni dicono che esso sarà composto da 65 parlamentari, di cui 25 ministri e 40 sottosegretari.

Tutte donne, una delle qua-

li si socialista M. V. Mezza,

dovrebbero far parte della lista dei sottosegretari. Sul numero dei ministri da affidare ai socialisti, nulla ancora era definito ieri, essendo incerto se nei cinque posti debba essere compresa la Vicepresidenza di Nehru. Alla DC andrebbero 14 ministri, al PSDI 3, al PRI 2.

Nel corso della faticosa riunione di ieri — per quanto ne è potuto sapere da data la sua

eminentemente segretaria — si è discusso tutte le principali «gravi» sul tappeto. Dopo un

lunghissimo dibattito, si è

convenuto di un'accettazione

di un accordo di criminale

socialista, come il Sud Africa.

Successivamente il tema di

Quasim-Sackey è stato ripreso

dalla signora Vijaya Nehru,

sorella del primo ministro

indiano Nehru, la quale ha

risposto che il suo governo

ha indicizzato mercoledì al Congresso, riunito in

seduta congiunta: una ria-

ffermazione esplicita, ma in

qualche modo «diluita» e «con-

dizionata» dal contesto, della politica kennediana, e un appello alla «unità» con l'opposizione, che quest'ultima ha accolto come un impegno nei confronti delle sue posizioni politiche. Johnson ha così ottenuto una tregua nella polemica elettorale, tregua che durerà fino agli inizi del prossimo anno.

Quante alle scelte concrete che il successore di Kennedy dovrà operare, i primi passi della sua attività offrono sol-

DALLA 1^o PAGINA

Dorotei

parisenti, possibilmente delle destra — difficilmente si può catalogare diversamente che «centrista», — sono proseguiti i contatti per la formazione del governo.

La trattativa si è svolta sotto l'ombra pesante delle pressioni dei dorotei, i quali a quanto si è appreso, dopo avere chiesto per i loro uomini i posti chiave dell'economia, degli Interni (e dopo essere riusciti a obbligare Moro a promettere le sue dimissioni in favore di Rumor), hanno continuato a contestare le richieste socialiste. Dopo aver osteggiato, con speranze di successo, l'ingresso di un socialista al Bilancio, sono battuti ieri per impedire che un socialista (Corona) vada fino allo Spettacolo e Turismo. L'ARI — riferendo i pareri dorotei — scriveva che «il ministero dello spettacolo può essere un presidio della morale, ma può diventare anche il mallevadore delle azioni di coloro che alla morale portano i più pericolosi attacchi». Ricordando che a questo ministero fa capo la censura, l'agenzia dorotea scriveva che «se un socialista diventasse ministro dello spettacolo, il fatto sarebbe sicuramente motivo di grande apprensione».

Un altro motivo di ritardo nello scioglimento della riserva, è dato dalla richiesta del PRI di due ministeri, uno per Reale e l'altro per La Malfa. Ieri la direzione del PRI è tornata a riunirsi per esaminare la possibilità di un'accettazione delle proprie richieste, che indicano Reale come ministro della giustizia e La Malfa del Bilancio. Ma nel caso che sia La Malfa il ministro del Bilancio, sorgerebbero difficoltà per la collocazione di Giolitti, unico «lombardino»

della delegazione socialista.

Sulla futura composizione

del governo, le ultime informazioni dicono che esso sarà composto da 65 parlamentari, di cui 25 ministri e 40 sottosegretari.

Tutte donne, una delle quattro socialista M. V. Mezza,

dovrebbero far parte della lista

dei sottosegretari. Sul numero

dei ministri da affidare ai socialisti, nulla ancora era definito ieri, essendo incerto se nei cinque posti debba essere compresa la Vicepresidenza di Nehru. Alla DC andrebbero 14 ministri, al PSDI 3, al PRI 2.

Nel corso della faticosa riunione di ieri — per quanto ne è potuto sapere da data la sua

eminentemente segretaria — si è discusso tutte le principali «gravi» sul tappeto. Dopo un

lunghissimo dibattito, si è

convenuto di un'accettazione

di un accordo di criminale

socialista, come il Sud Africa.

Successivamente il tema di

Quasim-Sackey è stato ripreso

dalla signora Vijaya Nehru,

sorella del primo ministro

indiano Nehru, la quale ha

risposto che il suo governo

ha indicizzato mercoledì al Congresso, riunito in

seduta congiunta: una ria-

ffermazione esplicita, ma in

qualche modo «diluita» e «con-

dizionata» dal contesto, della politica kennediana, e un appello alla «unità» con l'opposizione, che quest'ultima ha accolto come un impegno nei confronti delle sue posizioni politiche. Johnson ha così ottenuto una tregua nella polemica elettorale, tregua che durerà fino agli inizi del prossimo anno.

Quante alle scelte concrete

che il successore di Kennedy dovrà operare, i primi passi della sua attività offrono sol-

Estrazioni del lotto

del 30-11-63	Ena- fatto
Barletta	74 57 90 9 63 2
Cagliari	14 57 43 82 31 1
Firenze	4 61 23 86 59 1
Genova	48 14 41 39 60 x
Milano	12 34 37 74 80 1
Napoli	4 41 50 85 2 1
Palermo	18 5 71 88 24 1
Roma	23 59 2 74 73
Torino	7 54 5 80 40 1
Venezia	23 71 83 61 62 1
Napoli (2. estraz.)	x
Roma (2. estraz.)	x

Montepulciano L. 55.447.599.
At. 12 - L. 2.772.000; agli
11 - L. 109.400; al 10 -
L. 6.900.

A giorni in vendita il
n. 5-6 di

Critica marxista

numero speciale sul
Partito.

Editoriale

Umberto Cerri — Per
una teoria del partito po-

litico.

Lucio Magri — Problemi

del teoria marxista del par-

ito di classe.

A. Natta — G.C. Pajetti —

Il centralismo democra-

ticismo nell'elaborazione e nella

esperienza dei comunisti ita-

li.

Valentino Gerratani —

Forme e contenuti della

democrazia nei partiti ita-

li.

Giorgio Amendola — Mo-

vemento e organizzazione

delle masse.

Enrico Berlinguer — Lo

stato del partito in rapporto

alle modificazioni della

società italiana.

Alfredo Reichlin — Il par-

tito a Milano.

Aldo Tortorella — Il par-

tito in Emilia.

Guido Fanti — Il partito

di Emilia.

Documenti

La riunione del Partito

comunista d'Italia sulla

base del raggruppamento

(1922).

Principi generali e norme

per la organizzazione dei

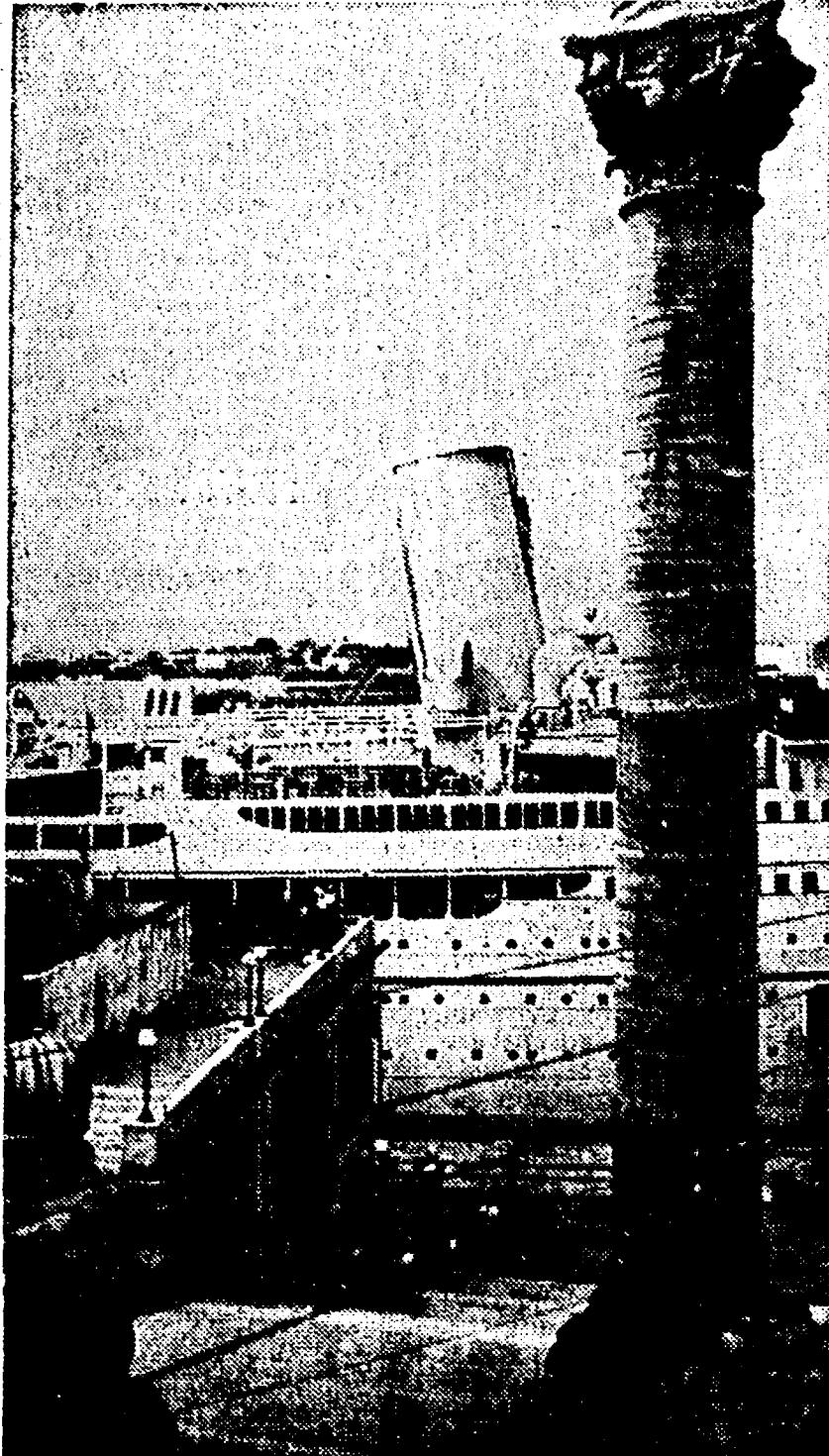
gruppi comunisti d'offi-

cia a Torino (1923).

Il Partito comunista d'Ita-

Un vasto programma di investimenti suggerito dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro

I nostri porti non reggono all'incremento dei traffici



Una inquadratura del porto di Brindisi

Due reparti della Polymer smantellati

Gravi conseguenze per Terni dell'accordo Shell-Montecatini

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30.

Le notizie diffuse dal nostro giornale in ordine all'accordo Montecatini-Shell, sul quale si discute, hanno già — a quanto sembra — un riflesso nella situazione della Polymer.

La decisione da parte della Shell di acquisire brevetti del Meraklon e del Moplen di proprietà della Montecatini e di rilevarne al tempo stesso gli impianti della Vipla di Brindisi sono confermate. Si tratta di decisioni prese dopo minuziose indagini. Quanto alla Vipla, è stato smentito da parte della Direzione della Polymer, la sua veridicità anzi, è stata confermata ad un membro della Commissione Interna dell'industria. Montecatini di Terni

è il primo risultato di questo fatto, a Terni, dove questi due impianti della Polymer sono già in edicione come materia base per la Vipla ed altri prodotti. L'edilizia si ottiene con il petrolio. Tutto chiaro: la Montecatini acquisterà petrolio dalla Shell, e porrà fine ad ogni accordo con M.R.I.

Alberto Provantini

Sciopero dei ferrovieri a Fabriano

ANCONA, 30. Il ministero dei Trasporti ha deciso di sospendere i prossimi giorni il servizio ferroviario sulle linee Civitanova Marche - Macerata - Fabriano, Fabriano - Pergola, San Benedetto del Tronto - Ascoli. La notizia ha sollevato la generale e forte protesta della popolazione dei numerosi centri colpiti dal trasferimento.

A Fabriano — punto nodale

di questi tratti minori — i ferrovieri del locale deposito hanno

proclamato per lunedì lo sciopero.

A Fabriano, sempre

per lunedì mattina, è stata in-

dotta una riunione straordinaria di amministratori pubblici.

Primo: la Montecatini non

Dalla nostra redazione

L'intera catena portuale italiana è travagliata da una forte crisi di funzionalità e rischia di incepparsi. Urge ormai un programma pluriennale di interventi ordinari e straordinari. Queste le conclusioni cui è pervenuto il Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro. Le nostre documentate denunce sulla grave situazione in cui versano i grandi scali marittimi italiani ricevono così una ulteriore autorevole conferma. Il C.N.E.L. indica le cause delle strozzature che quotidianamente si registrano nei porti nella insufficienza di opere marittime (scali, banchine, fondali, ecc.), nell'inadeguatezza delle attrezzature (magazzini, gru, ponti, elevatori), nella scarsità dei mezzi complementari (bacin di carenaggio, chiatte, rimorchiatori, ecc.). Da qui la pressante necessità di un ampio piano di potenziamento ed ammodernamento delle strutture portuali, al fine di assicurare efficienza e capacità a questo rilevante settore dell'economia nazionale.

Il C.N.E.L. per il programma di interventi — che richiederebbero ingentissimi mezzi finanziari — sostiene di dare priorità ai principali porti che insieme concentra il 95 per cento dell'intero traffico nazionale. Essi sono: Genova, Savona, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Augusta, Taranto, Brindisi, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Calabria.

In questi giorni, molte amministrazioni pubbliche di città marittime ed Enti portuali, allarmate dal continuo aggravarsi della crisi dei rispettivi scali, hanno sollecitato ed ottenuto soprattutto da parte di una delegazione di parlamentari, membri della X commissio-

ne della Camera e della VII commissione del Senato, entrambi competenti in materia di trasporti e marina mercantile. La delegazione ha già effettuato visite in alcuni porti e altre ne ha in programma. Di essa fa parte anche il compagno senatore Eolo Fabretti.

« Ci siamo potuti rendere conto in prima persona — ha dichiarato il compagno Fabretti — dell'estrema urgenza di avviare interventi atti a risolvere il problema della funzionalità dei porti italiani. Non scendo a descrivere particolari di questo o quel porto. Posso dire che ovunque la situazione è molto preoccupante e che tende a peggiorare anche in rapporto al costante incremento dei traffici.

« Defezioni lasciate in crescere per anni, importanti esigenze lasciate lettera morta, opere mai affrontate, insensibilità e imprudenza governativa e lenitezze burocratiche fanno oggi sentire tutti i loro negativi effetti. Già dai primi sopralluoghi, abbiamo avuto modo di constatare l'entità enorme dei bisogni. Si parla di opere per centinaia e centinaia di miliardi. Una situazione che sconsiglia duramente le deleterie previsioni ufficiali di comodo per tanto tempo improntate ad un ingiustificabile ottimismo ».

Il sen. Fabretti ci ha riferito che tutte le amministrazioni locali, le quali ritengono opportuno un sopralluogo della delegazione parlamentare, non devono fare altro che inoltrare le richieste alla Presidenza delle Camere.

In merito al « piano decennale » per lo sviluppo della rete portuale italiana, in gestazione da lungo periodo presso gli organi tecnici ministeriali, il sen. Fabretti ci ha detto: « So che è stato approntato uno schema del cui contenuto, però, ancora non siamo venuti a conoscenza. Tuttavia dubito — e vorrei augurarvi di sbagliare — che questi schemi siano pre-vesti finanziamenti tali da soddisfare tutte le reali esigenze della rete portuale. In questo momento, occorre la piena mobilitazione degli Enti locali e delle categorie interessate, la loro azione e gestione nell'unità di interenti. In altre parole, la sorte dei porti italiani è oggi più che mai nelle mani delle comunità marinare ».

Le conseguenze quindi dell'accordo Montecatini appaiono ben più gravi, si aggiunge poi che anche il reparto lavorazione del Movid, bisogna della Vipla, come materia base.

Alberto Provantini

ANCONA, 30

Una veduta del porto di Livorno: anche in questo scalo si verificano sempre più spesso «imbottigliamenti» che si ripercuotono negativamente sui traffici marittimi

sede presso il Comune di Ancona, è composta dai Comuni e dalle Province dei principali porti dell'Adriatico, da Trieste a Brindisi).

Nella riunione, oltre alle esigenze di potenziamento degli impianti e dei vari bacini, sollevate in riferimento al piano decennale, sono state precisate ed inoltrate al Ministro delle Marine mercantile una serie di richieste concernenti il riordinamento delle linee marittime ed in particolare di quelle sovvenzionate e di p.i.n. (preminente interesse nazionale).

Gli Enti aderenti alla Comunità sono pervenuti alla determinazione di esplicare un'azione immediata in appoggio a tali richieste.

Walter Montanari

Comizio di Alicata a Pistoia

Il compagno on. Mario Alicata terrà un comizio stamani alle ore 10,30 nel cinema Globo, a Pistoia, sulla situazione politica attuale in relazione alla crisi di governo

La Spezia: una piazza intitolata a Kennedy

LA SPEZIA, 30. Il Comune di Spezia ha deciso, alla unanimità di dedicare una piazza cittadina a Kennedy. La piazza che prenderà il nome del defunto presidente americano sorgerà sulla impostazione tra viale Italia e via Veneto all'altezza di Mazzetta.

« Vorrei aggiungere — ci ha infine dichiarato il parlamentare comunista — che da parte governativa il problema della rete portuale — una soluzione monica e slegata dalla realtà — non potrà non essere affrontato se non in collegamento con tutto il complesso delle attività marittime dei trasporti, ai porti naturali, alla pesca ».

Non solo le strutture portuali, ma l'intera economia marittima italiana richiede una solida decisione nell'indirizzo dell'intervento governativo. Sarà questo un aspetto, di fondo dellaazione dei gruppi parlamentari comunisti».

Una prova della concretezza e fondatezza delle tesi comunistiche è venuta, in questi giorni, da una riunione tenuta a Bari dalla Comunità dei porti adriatici (che ha

dato luogo a un'azione dei gruppi parlamentari comunisti).

« A Fabriano — punto nodale

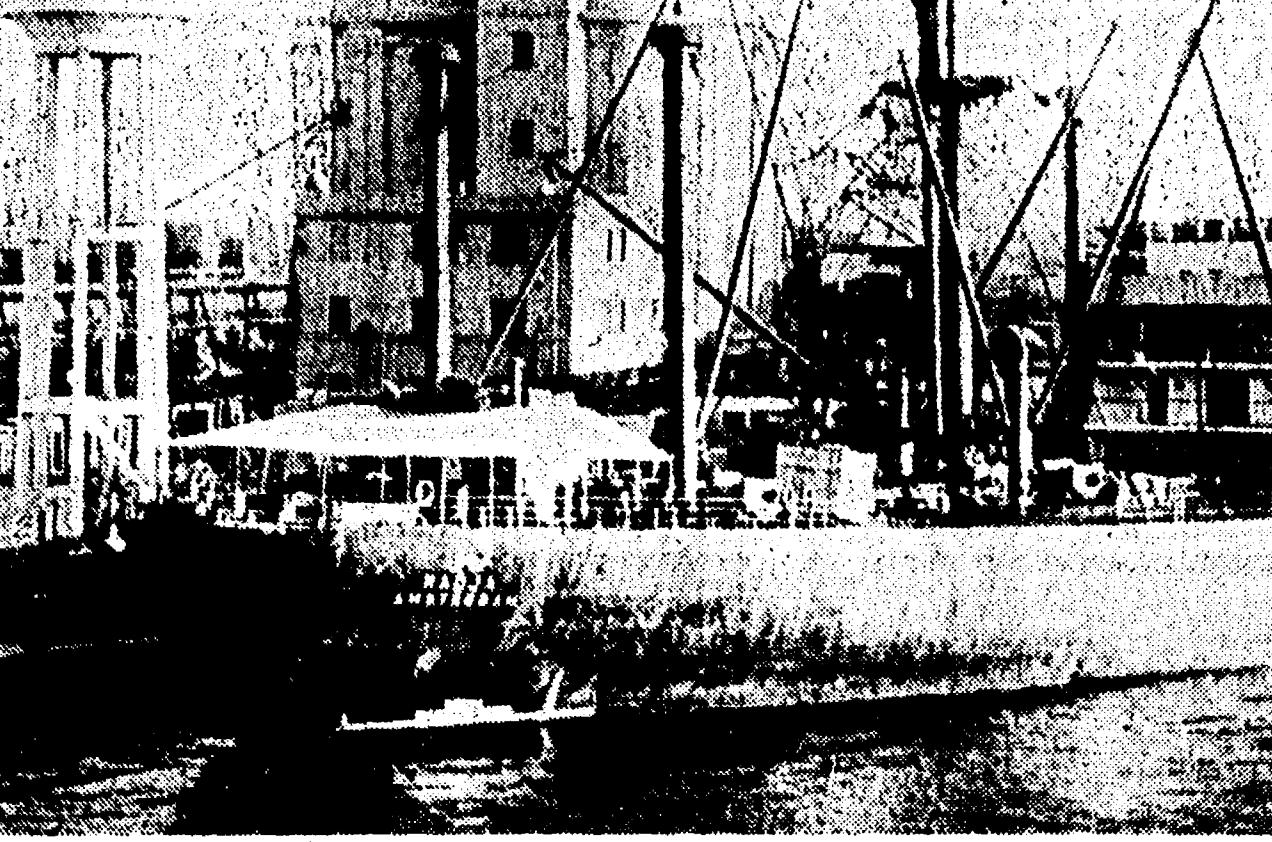
di questi tratti minori — i ferrovieri del locale deposito hanno

proclamato per lunedì lo sciopero.

A Fabriano, sempre

per lunedì mattina, è stata in-

dotta una riunione straordinaria dei amministratori pubblici,



Una veduta del porto di Livorno: anche in questo scalo si verificano sempre più spesso «imbottigliamenti» che si ripercuotono negativamente sui traffici marittimi

GROSSETO: intervista col segretario della C.d.L.

Le prospettive della lotta dei minatori a Ravi

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 30.

Il compagno Duilio Bettini, segretario provinciale della C.d.L., ci ha rilasciato la seguente intervista sulla lotta dei minatori di Ravi.

Quale giudizio dai complessivamente, sulla lotta sui termini che, storicamente, s'intendono portare avanti?

R. — Il provvedimento preso dalla società Marchi va al di là dei 160 licenziamenti e tende a convalidare una linea di politica produttiva, in atto nel settore minerario della provincia di Grosseto, da oltre dieci anni. Tutti conosciamo la politica che in questi anni ha seguito il monopolio Montecatini. Si iniziò con Ribolla giungendo successivamente alla chiusura delle miniere di Isola del Giglio, di Fenice Capanne, del cantiere e Le Mere» della miniera di Boccheggiano, ecc., e si continua tutt'oggi ad esercitare una pressione sui minatori con il ricatto, la intimidazione, la discriminazione per indurli ad accettare il cosiddetto « licenziamento consensuale », per riuscire a diminuire costantemente la mano d'opera occupata.

Se tutto ciò si ricollega alle ultime notizie, dalle quali sembra che vi sia un impegno della Montecatini ad acquistare la pietra grezza dalla Marchi sul posto di produzione, addirittura all'interno della miniera di Ravi, la cosa diventa maggiorenente chiara. Il tentativo è quello di togliere di mezzo la Marchi, sfruttare quel giacimento attraverso i propri impianti di Gavorrano per mezzo delle gallerie interne, ottenendo, nel contempo, che la Marchi si sbarrasi di una larga parte delle maestranze attualmente occupate.

Se tutto ciò si ricollega alle ultime notizie, dalle quali sembra che vi sia un impegno della Montecatini ad acquistare la pietra grezza dalla Marchi sul posto di produzione, addirittura all'interno della miniera di Ravi, la cosa diventa maggiorenente chiara. Il tentativo è quello di togliere di mezzo la Marchi, sfruttare quel giacimento attraverso i propri impianti di Gavorrano per mezzo delle gallerie interne, ottenendo, nel contempo, che la Marchi si sbarrasi di una larga parte delle maestranze attualmente occupate.

Di fronte a questa prospettiva, mi pare che può riconfermarsi positivo il giudizio sulla lotta e soprattutto sulla impostazione data in modo unitario dai Sindacati, i quali hanno posto, sin dall'inizio, la necessità del ritiro dei licenziamenti e diversamente la revoca della concessione alla società che concorre a l'assegnazione di questa ad una Azienda di Stato, indicando nel caso specifico la Ferromarina.

D. — In quale modo e con quale azione è possibile, oggi, rompere l'intransigenza padronale per arrivare ad una rapida soluzione della vertenza?

R. — Al momento attuale, dopo 70 giorni di lotta e dopo i vari tentativi esperiti in sede di prefettura ed in sede ministeriale, credo si possa dire che una conclusione della vertenza sul piano sindacale si presenterà sempre più difficile; pertanto la via da seguire non può che essere quella più volte suggerita dai Sindacati e condivisa e sostenuta dalle varie forze politiche della pro-

vincia; revoca della concessione alla Marchi.

Un intervento dello Stato in questa direzione e la conseguente assegnazione della miniera alla Ferroni, già concessionaria del grosso banco piritifero dell'Argentario, verrebbe a giustificare necessari investimenti per l'installazione di impianti di trasformazione del minerale.

Gli stessi partiti politici che, fin dall'inizio, hanno conddiviso l'impostazione data alla lotta, debbono esercitare tutto il loro peso e la loro forza per un intervento decisivo da parte dei Ministri competenti e del governo.

Tenendo, perciò conto di questi obbiettivi e delle necessità di una rapida soluzione della vertenza di Ravi, occorre a mio avviso che la lotta sia portata avanti con più energia e più impegno da parte dei Sindacati.

D. — Un grosso problema è rappresentato dal sostentamento economico della lotta. Come giudichi, in proposito, l'azione prefettizia?

R. — E' evidente che il problema economico diviene, ad un certo momento, importante ai fini della continuaziona della lotta. In questo senso, devo dire, che la generosità e lo slancio dei lavoratori e di tutti i cittadini è ammirabile. « Ogni giorno arrivano a Ravi delegazioni da ogni parte della Toscana portando la solidarietà dei lavoratori di quelli province e contributi finanziari. »

L'azione della Prefettura testa al rinvio di tutte le deleghe ai vari Comuni, relative a stanziamenti per i minatori di Ravi, tende, di fatto, ad indebolire la lotta e, conseguentemente, a favorire la società Marchi.

Salerno: convegno sullo sviluppo della città

SALERNO, 30. Domani, domenica, nel cinema Italia di Pastena, si svolgerà un convegno sui problemi e sullo sviluppo della zona orientale della città. Il convegno, organizzato dalla federazione comunista salernitana, si propone di discutere la situazione dei rioni popolari.

Tornese, Marconda, Pescina, S. Margherita, Mercatello che presentano molti problemi lasciati insoluti dalla politica amministrativa della DC che al Comune detiene la maggioranza assoluta.

Questi rioni, completamente staccati dal centro della città, sono abitati da circa quarantamila persone per lo più operaie e negoziacci, vengono, infatti, dalla periferia della edilizia privata che nella città ha trovato facile terreno di conquista. Basti ricordare che decine di vecchi fabbricati vengono abbattuti, ad onta spesso delle stesse norme sulla sicurezza, per vendere grossi pezzi, per vendere a un prezzo di due milioni a uno.

La manifestazione di domenica, quindi, acquista un particolare valore ed è molto attesa. Presente alla manifestazione sarà il compagno senatore Riccardo Romano, mentre la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Antonio Sorgente, consigliere comunale di Salerno.

Consultate il MAGO e la SIBILLA

Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGICO

Ambulatorio: Via Menecani 1 -

Ancona - Lunedì, Martedì e Sabato ore 11-18 - Tutti i pomeriggi ore 15-18 - Tel. 23755

Orario: 8-12 - 16-18 - Festivi 9-12

Spec. PELLE-VENERE

(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)

g. f.

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISPUNZIONI SESSUALI

GIA ASS. UNIVERSIT. DELLA SIBILLA

Ex Ato - Univers. - Univers. - Bari

Ancona - C. Marzini 149 - Tel. 23156

Riceve: 9-13 - 16-19 - Festivi 9-12

Spec. PELLE-VENERE

(Aut. Pref. Ancona 18-4-1946)

g. f.

Consultate il MAGO e la SIBILLA

Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGICO

Ambulatorio: Via Menecani 1 -

Palermo - Gela - Taranto - S. Giovanni Valdarno - Montevarchi

Scioperi per il carovita

Lunedì, martedì e mercoledì prossimi si svolgeranno scioperi e manifestazioni contro il carovita che interessano migliaia di cittadini e di lavoratori. Palermo e Gela in Sicilia, Taranto in Puglia, S. Giovanni Valdarno e Montevarchi in Toscana sono i centri dove si svilupperà la protesta contro l'incessante aumento dei prezzi che sta sfiduciando le già scarse capacità d'acquisto dei salari.

PALERMO

Sciopero generale proclamato dalla CGIL per lunedì 2 dicembre. CISL e UIL si sono assunte la grave responsabilità politica di non aderire alla manifestazione, ed anzi tentano di boicottarla.

L'organizzazione sindacale unitaria ha avanzato una serie di proposte miranti a bloccare la speculazione e ad arrestare l'ascesa dei prezzi.

GELA

Sempre dalla CGIL è stato indetto uno sciopero generale a Gela per mercoledì 4. Qui la lotta al carovita si unisce strettamente a quella per lo sviluppo economico e sociale della zona, dove la presenza di uno dei più grandi stabilimenti d'Europa, impiantato dall'ENI, sta determinando un forte aumento del costo della vita. Si tratta di squilibri che devono essere tempestivamente corretti per assicurare un reale progresso della zona stessa.

TARANTO

Sciopero generale indetto dalla CGIL per martedì 3 dicembre contro il carovita ed il carotito, che dal costo della vita è una componente determinante. I lavoratori si dirigeranno in corteo da varie zone della città verso piazza Garibaldi dove alle ore 15,30 sarà tenuto un comizio.

S. GIOVANNI VALDARNO

Sciopero generale di un'ora (dalle ore 11 alle 12) nel corso del quale sarà attuata una manifestazione in piazza Caivano, martedì 3 dicembre.

MONTEVARCHI

Sciopero generale di mezza giornata (dalle ore 14 in poi) sempre per martedì 3 dicembre. I lavoratori sfileranno in corteo e si raduneranno poi in Piazza Varchi dove è stata indetta una manifestazione.

AREZZO

La Prefettura ostacola il Piano del Comune per l'edilizia popolare

AREZZO. 30. La esatta sensazione di trovarsi di fronte al solito «ché»: «il piano è troppo vasto, il Comune spende troppo ecc. ecc.».

Il Comune, raccogliendo sentite esigenze della popolazione, ha elaborato ed approvato un piano che vincola al tempo impegnotato in una difficile battaglia per sottrarre alla speculazione i terreni edificabili.

Il piano si propone un duplice obiettivo:

1) avviare a soluzione il problema della casa che per il crescente prezzo a vano per gli alti fitti è diventato ad Arezzo, città in espansione industriale e con forte immigrazione, uno dei più scolti;

2) anticipare le conseguenze e gli effetti più generali che si possono ottenere attraverso una nuova legge urbanistica che restituiscia alla proprietà edilizia i suoi edificabili.

I gruppi economici cittadini più direttamente interessati alla speculazione, alla rendita parassitaria sul suolo urbano stanno conducendo contro il piano una campagna accanita e senza esclusione di colpi.

In un primo momento hanno tentato di sviuotare il piano che si stava elaborando richiedendo massicci lottizzazioni di terreni che nel piano dovevano essere organici e inclusi. Nel mese di luglio hanno cercato di rovesciare l'Amministrazione popolare approfittando di un momento di necessità ed opportuna chiarificazione all'interno della sua maggioranza. Battuti su questo terreno gli stessi gruppi hanno tessuto una rete di fatti compiutivi al piano che nel frattempo erano approvati. Chi ha letto le opposizioni dell'Associazione Industriali, Agricoltori, Commercianti e Artigiani legati alla Confindustria non ha potuto sfuggire a

la riconosciuta giustificata a cittadini l'immediata reazione del Comitato comunale del PCI della Camera del Lavoro della federazione del PSI della CISL provinciale e delle ACLI in difesa del piano e per una sollecita approvazione.

Il Prefetto, che forse non era ben informato circa lo stato di disagio e di fermento che per il problema della casa è presente in città, di fronte alla reazione suscita-

Chieuti sta franando

«Non vogliamo fare la fine di Longarone»

Nostro servizio

CHIEUTI (Foggia). 30. Chieuti sta crollando: 4.000 persone vivono con l'orecchio al rumore sordo che proviene da una frana che sta scendendo a valle mezza collina sulla quale è costruita il paese. Sono giorni che Chieuti sta correndo la strada adriatica attraverso una serie di tornanti che solcano basse colline. Su una di queste colline, in prossimità del mare, sorge Chieuti, paese la cui origine albanese ancora oggi si manifesta per l'impossibile abitazione delle abitazioni. Ma la parola è comprensibile in ogni lingua.

Il Consiglio comunale, in riunione straordinaria, ha immediatamente risposto alla GPA riaffermando all'unanimità (meno il consigliere missino) quel piano che la città si è dato.

Vedremo ora come si comporterà in sede di riesame.

Abbiamo voluto ricapitolare le fasi salienti di questa battaglia poiché i lettori

prendano meglio l'assunto

della posizione assunta dalla GPA di Arezzo che, a quanto ci risulta, l'undici di tutta Italia che ha rinnovato il piano di edilizia popolare basato su una precisa disposizione di legge approvata dal Parlamento.

Valga, per tutti l'esempio di Bologna che quella GPA ha approvato il settembre

del '63, piano decennale che pure soddisfa il 90 per cento del fabbisogno, con la dizione: « si approva per quanto di competenza ».

D'altra parte l'atteggiamento della GPA di Arezzo è apparsa giustificata ai cittadini: l'immediata reazione del Comitato comunale del PCI della Camera del Lavoro della federazione del PSI della CISL provinciale e delle ACLI in difesa del piano e per una sollecita approvazione.

Il Prefetto, che forse non

era ben informato circa lo

stato di disagio e di fermento

che per il problema della

casa è presente in città, di

fronte alla reazione suscita-

coniazione di tutti gli abitanti, contiene un'avolatoria della lettera inviata dall'ingegnere capo del Genio Civile di Foggia, sig. De Bellis, al Comune di Chieuti. In essa è espresso: « A causa di un movimento franoso interessante il Valtellina della Prossolia, le colline di Chieuti, si è dislocato discesi stacchi alle strutture portanti con pericolo per la stabilità delle abitazioni stesse. Pertanto ai sensi del T.U. della legge comunale e provinciale codesto Comune dovrà emettere ordinanza di sgombero, le abitazioni obbligate a lasciare, e subito, ogni altro provvedimento per la salvaguardia della vita e della

proprietà di tutti gli abitanti.

Il progetto di legge che

stanzia 40 miliardi in dieci anni per il risanamento

del bestiame dovrebbe

essere approvato quanto

prima dal Parlamento.

Notevoli contributi sono

previsti per migliorare il

bestiame da latte.

Nello stesso tempo po-

trà essere accelerata la

sostituzione dei capi am-

maliati di tubercolosi e di

brucellosi, il cui disegno

di legge prevede inden-

nizzati dell'80 per cento

della differenza tra il va-

lore da vita di un

maialino, fino al mas-

simo di lire 60.000 a ca-

no. Si farà quindi un bal-

zo in avanti rispetto agli

indennizzati che non

sono andati oltre le 20

mila lire a capo. Altra

clausola importante ri-

guarda i capi importati

che non riceveranno il

risanamento. Quello che

si è potuto fare finora, sa-

vo qualche caso isolato,

è stato possibile con il con-

corso volontario dei sin-

goli interessati.

rubrica del contadino

Nuovi stanziamenti saranno presto deliberati

I contributi statali per risanare le stalle

Occorre interessare subito i consorzi comunali di miglioramento e le amministrazioni locali

agli agrari capitalisti. Il Ministro della Sanità, sempre su parere dell'ac-cennata apposita commis-sione, approverà i piani di profilassi, e potrà statu-bili interventi obbligatori per l'esecuzione delle prove diagnostiche, la marcatura e l'abbattimen-to degli animali. In questa maniera è data la possi-bilità di intervenire in sen-so totale nelle varie zone, non più oltre il per-cento del bestiame da latte.

Nello stesso tempo po-

trà essere accelerata la

sostituzione dei capi am-

maliati di tubercolosi e di

brucellosi, il cui disegno

di legge prevede inden-

nizzati dell'80 per cento

della differenza tra il va-

lore da vita di un

maialino, fino al mas-

simo di lire 60.000 a ca-

no. Si farà quindi un bal-

zo in avanti rispetto agli

indennizzati che non

sono andati oltre le 20

mila lire a capo. Altra

clausola importante ri-

guarda i capi importati

che non riceveranno il

risanamento. Quello che

si è potuto fare finora, sa-

vo qualche caso isolato,

è stato possibile con il con-

corso volontario dei sin-

goli interessati.

Importante, inoltre, lo

articolo 4 in base al qua-

le il Ministero della Sa-

nità, su parere di una

apposita Commissione

« può concedere contri-

buti a favore degli Enti

Locali, delle Associazioni

provinciali degli alleva-

tori e di altri Enti che

perseguono il bestiame

colto e il miglioramento

zootecnico e che concorrono a

finanziare particolari vi-

lioni di risanamento ». Con-

ciò si raggiungerà il du-

plice scopo di mantenere

in atto le iniziative in-

traprese in sede provin-

ciale e di allargare ed

accelerare il processo di

risanamento. In questa at-

tività potranno inserirsi

si consorzi di miglioramento agrario comunali, laddove si sono costituiti, che le amministrazioni

comunali, cui competono

iniziativi specifici e

in questa direzione che mol-

to possono giovare ad aiu-

tarci i contadini a rag-

giungere i contributi sta-

tali, facendo sì che abbata-

no la precedenza rispetto

Prezzi e mercati

Bestiame uva

550-560 - agnellini 380-420 - ca-

strati 300-320 - vitelli 400-420

220-240 - polli 600-650 - gal-

line 500-550 - polli da alleva-

A vent'anni dalla morte del giovane antifascista

GIAIME PINTOR

Un intellettuale d'avanguardia

Un eccezionale rigore ideale e morale impronta tutta la sua vita e tutta la sua opera culturale e politica

Oggi, 1. dicembre, sono vent'anni dalla morte di Giaime Pintor, critico letterario, poeta e, negli ultimi giorni di vita, «guastatore». Al tanti che lo conobbero basterà il ricordo. Anche a loro nome, se me lo permettono, con la distanza di questi vent'anni, io parlerò di lui: si giovani lettori, di questo giornale «intellettuale e operai», com'egli avrebbe detto. Molti non hanno forse neppure udito questo nome, Giaime Pintor. A molti, forse sfuggita, finora, anche la bella raccolta dei suoi scritti curata per Einaudi da Valentino Gerretana. Non conoscono o non sono in grado di considerare quale valore abbia avuto la presenza di questo giovane antifascista, così difficile da definire secondo gli schemi abituali. Le stesse «qualifiche», scritte all'inizio, contano poco di fronte a una personalità che carattere e circostanze di vita rendono un'eccezione.

Giaime Pintor, nato nel 1919, morì nel 1943, a seguito dell'esplosione di una mina, mentre attraversava con alcuni compagni la zona del Volturino per recarsi nell'Italia occupata dai nazisti e unirsi ai partigiani del Lazio. Per dare la misura di un uomo, i ventiquattro anni sono sempre pochi. Eppure, dagli scritti, si vede figura intellettuale che, nel passare degli anni, lo accomuna davvero a quelle «minoranze rivoluzionarie di prim'ordine», di cui egli parlava, espressa da un'Italia nella quale il fascismo non era stata «una parentesi» ma «una malattia»: minoranze formate da «filosofi e operai che sono all'avanguardia d'Europa». La letteratura non era per lui innocenza, lusso o sottoscienza: come vorrebbero concepirà oggi alcuni, nei trastulli del loro angoscioso nichilismo. Letteratura e indagine ininterrotta sulla crisi europea e sulla possibile condizione civile e politica dell'uomo erano tutt'uno nel suo modo di riflettere e di operare. Il critico che affrontava, armato di strumenti culturali moderni, poeti e scrittori come Rilke e come Kleist, in saggi e traduzioni esemplari, nello stesso tempo scriveva il saggio «Il nuovo romanticismo» (1941) o la famosa introduzione al «Saggio sulla rivoluzione» di Pisacane (1942). Quest'ultimo è lo scritto più coraggioso apparsa legalmente in quegli anni di fascismo. Il legame fra il pensiero di Pisacane e il pensiero di Marx vi è sottolineato esplicitamente. L'erme del Risorgimento assume il volto, più estatto, di interprete socialista della rivoluzione risorgimentale. L'unico socialista intranidente dell'Italia premarxista, e un socialista, assai più vicino ai moderni teorici che si vedono dottrinari di un'utopia collettivista.

I più recenti versi di Montale furono l'occasione di una scaracciaia che si svolse, però, in un'atmosfera arroventata sotto gli occhi di Goffredo Bellonci, chiamato a far da «moderatore». Il nostro gruppo, numericamente irrilevante, era schierato verso la sinistra della sala. Anche se pronunciate con energica convinzione, le parole di chi parlava per noi e a favore del messaggio morale e delle innovazioni poetiche di Montale, cozzavano contro le risposte concitate e persino ricattatorie di chi, difensore di ufficio, difendeva la politica culturale del regime. Ma soprattutto esse rimbalzavano sul silenzio ovattato e intimidito della maggioranza. Era un'azione di pattuglia in territorio con «popolazione indifferente o ostile». Si andava avanti così, quando dall'altra parte intervenne un giovane magro, già stampato. Parlò con calma. Pintor aveva allora vent'anni, e da lontano ne mostrava trenta. Lo ascoltammo perplessi. Ad apertura di discorso, sviluppa-va argomenti presi un po' alla lontana. Risallì a Pascoli, alle tradizioni poetiche italiane. Ma fulmineamente tornò al tema della serata. Partendo da premesse familiari agli studenti di allora, Pintor dimostrò che lo svolgimento della poesia italiana trovava una linea di continuità da Pascoli a Montale. Intervenne di nuovo Alcata ribadendo le proprie posizioni, questa volta fra il consenso dei più.

Il ricordo sotolinea compiutamente i caratteri di questa visione: la maturità precoce, la passione per la cultura, il coraggio ragionato che alcuni confondono con una forma di calcolo diplomatico, la fiducia illuministica nelle possibilità di convincere per cui tutti possono accedere anche alle più difficili verità intellettuali, una concezione assai simile all'umanesimo integrale di Gramsci, del quale allora s'ignorava tutto. Favorito anche dall'educazione familiare, egli aveva maturato dentro di sé una nozione del mondo ricavata dalle vicende del tempo. I fatti d'ogni giorno, quelle tragedie di quei giorni, la guerra in Etiopia, il riforme tedesco, lo Anschluss, la Spagna sconfitta, Monaco, le prime confuse notizie sui campi di sterminio, il manifesto razzista in Italia, venivano

sussistere soltanto se conserva la possibilità di abbrilarci a un certo punto per sacrificare tutto un'unica esigenza: rivoluzionaria. Questo punto di approdo di un esame di coscienza ininterrotto nello spazio di un'esistenza ventiquattr'ore, resta lucido e alto, anche nella denuncia dei propri limiti di fronte alla tragedia e alla crisi. L'atto eroico può essere considerato in un'opera critica.

Michele Rago



Giaime Pintor a passeggio per Roma in una fotografia del 1939

Annuncio di «Novi Mir»

Quattro romanzi per l'anno nuovo

La rivista annuncia anche il sesto volume delle memorie di Ehrenburg — «Una coraggiosa ricerca che esplori aspetti nuovi della realtà»



Tvardovskiy



Nekrasov



Ehrenburg

MOSCA, novembre. La rivista Novi Mir, diretta da Aleksandr Tvardovskiy, pubblicando il suo numero di ottobre, annuncia il programma delle opere che vedranno la luce nel 1964.

Novi Mir, con il mensile *lunost*, è una delle riviste letterarie più diffuse nell'Unione Sovietica per la serietà della battaglia critica condotta dal suo gruppo redazionale e dai suoi collaboratori, per la coerente ricerca delle vie che possono arricchire il «realismo» ed aprire prospettive nuove alla letteratura sovietica. Su questo linea, mantenuta anche in periodi di una certa difficoltà, la redazione di Novi Mir, annuncia per il 1964, una serie di racconti e romanzi di considerevole interesse per la fama dei loro autori. Accanto agli uomini del-

la generazione più anziana, come Fedin, Ehrenburg, Paustovskiy, allo stesso Tvardovskiy, troviamo infatti tutti i prosatori e i poeti giovani o affermati in questi ultimi anni: Bondariev, Voinovic, Dudinov, Kasakov, Nekrasov, Vera Panova, Solzhenitsyn, Jevtušenko, Matveeva, Vinokur, e altri.

In particolare, per l'anno prossimo, Novi Mir annuncia quattro romanzi: *Nost spada, mi pace*, di Bondariev, ambientato nell'Unione Sovietica degli anni tra il '52 e il '53, cioè al momento del cambiamento, intervallato nella vita della gente sovietica alla morte di Stalin; *La vita del soldato Ivan Klykin*, di Voinovic, *Il soldato ignoto*, di Dudinov, che, nonostante il titolo, racconta le vicende di un gruppo di biologi; e infine, un romanzo di Aleksandr Bek.

di Augusto Pencaldi

L'esperienza bella-
na dell'autore delle
«Notti romane» e
la tematica di Giu-
seppe Gioachino Bel-
li in un'opera critica
di alto valore



Giorgio Vigolo

Giorgio Vigolo e il genio del Belli

Di due cose si è certi quando si lascia lo studio di Giorgio Vigolo (una finestra altissima sulla Roma vecchia e nuova alle falde di Monte Mario): la prima, che Giuseppe Gioachino Belli è uno dei più grandi poeti italiani, uno che ha una portata veramente europea; la seconda, che questa coscienza, sempre più chiara nel pubblico dei lettori, si deve proprio a Vigolo.

Vigolo pare stia per raccontare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava dei suoni e delle voci che, la sera, salivano alla sua finestra: i romani che formavano cantando dal teatro d'opera. Gogol colobò il Belli e fu tra i pochi a capirne la grandezza. Perché anche la sua poesia e, in particolare, il secondo volume di *Saggiatore* sono due. Il primo è diviso in due parti: contiene la mia «esperienza belliana» e cioè la storia del mio incontro col Belli, dei miei studi e delle mie edizioni, più tardi, fu difensore del Belli.

— Difensore come?

Vigolo pare stia per rac-

contare una fiaba. Comincia, e allora si entra proprio nella Roma di quei libri che ricoprono le pareti. Si va indietro nel tempo, nel cuore antico della città, e si parla di Gogol, che abitava in *via Sistina* e si beava